



www.tricolore-italia.com

# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 139  
15 Novembre  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## UN NUOVO INIZIO DA NAPOLI

*Alberto Casirati*

Non è certo un caso che il Principe Ereditario d'Italia abbia scelto Napoli per una visita così significativa, sotto molti aspetti.

A Napoli, per esplicita volontà di Re Umberto I e della Regina Margherita, nacque il terzo Re d'Italia. Ed è anche per commemorarne la figura che Emanuele Filiberto di Savoia ha voluto trovarsi nell'antica capitale del Regno delle Due Sicilie proprio l'11 novembre, nel 137° anniversario della nascita di Re Vittorio Emanuele III.

E' stata dunque celebrata la nascita, non la morte, conformemente a quanto stabilito, dopo l'infame regicidio del 29 luglio 1900, dal nonno dell'attuale Capo di Casa Savoia.

Nel corso della solenne celebrazione eucaristica di suffragio è stato anche ricordato, a soli quattro giorni dal centenario della nascita, uno storico monarchico napoletano: don Giovanni de' Giovanni Greu-



**Una delle più evidenti dimostrazioni del grande successo della visita: la chiesa di S. Caterina a Chiaia stracolma di gente**

ther di Santaseverina, al quale Tricolore ha intitolato il suo circolo napoletano.

Recentemente, Napoli è purtroppo tornata alla ribalta delle cronache per una serie di fatti delittuosi che hanno gettato pesanti ombre sulla città. Ed è per questo che il nipote di Re Umberto II ha voluto incontra-

re la gente nei quartieri popolari, nei quali è radicata in modo speciale la tradizione della gente partenopea. Quartieri molto amati anche dalla Regina Elena e dalla Regina Maria Josè, che sempre si prodigarono in quelle parti della città a favore delle famiglie maggiormente in difficoltà. Non solo parole e sorrisi, naturalmente, ma fatti concreti, come la generosa donazione al doposcuola popolare dei Padri Scolopi della Chiesa di San Carlo all'Arena, che ha costituito il primo atto ufficiale della visita del Principe.

Non poteva quindi mancare un incontro conviviale, nel quartiere di Decumani, tra piazza San Gaetano e S. Gregorio Armeno, a base di prodotti tipici della cucina popolare, fra i quali naturalmente spicca la pizza, geniale intuizione di un cuoco partenopeo dedicata alla prima Regina dell'Italia unita.

**Di padre in figlio, tre generazioni di Capi di Casa Savoia: Re Vittorio Emanuele III, Re Umberto II ed il Principe di Napoli Vittorio Emanuele**



### COMPORAMENTI

*La successione ereditaria è uno dei principi fondanti della Monarchia costituzionale.*

*Un principio la cui tutela non può essere rimandata a quando la Monarchia reggerà l'Italia, perché chi non tutela un tale principio non può coerentemente dirsi monarchico e non può, dunque, essere credibile nel proporre quest'alternativa istituzionale ai nostri concittadini.*

*Tricolore*

Ma la visita del Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha avuto anche un fondamentale connotato istituzionale.

Il Principe ha infatti voluto presentare ufficialmente il Coordinamento Sabauda (CS), del quale ha accettato la Presidenza Onoraria. Dopo la positiva esperienza del Coordinamento Monarchico Italiano, il CS è nato per la realizzazione di progetti filantropici e culturali a più ampio spettro, in Italia e nel mondo.

Vi hanno già aderito organizzazioni importanti, come l'Opera Principessa di Piemonte onlus, della quale è Presidente Onorario S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia, che lo scorso 20 ottobre ha presieduto la serata di beneficenza a Torino. Ne fanno parte anche, in ordine alfabetico, l'Associazione Internazionale Regina Elena, l'Istituto della Reale Casa di Savoia, Tricolore, Valori e Futuro e

due importanti sodalizi internazionali con sede in Francia: *La Présence du Roi* e la *Société du Patrimoine de Savoie - Institut européen d'études transfrontalières*.

Concludendo il suo discorso ufficiale, che proponiamo integralmente nel primo dei due inserti di questo numero, il Principe Ereditario ha detto:

*“Colgo l'occasione per lanciare un invito ufficiale a tutte le organizzazioni che si riconoscono nella fedeltà al legittimo erede al Trono d'Italia, il figlio di Re Umberto II. L'idea di creare una "casa comune" per le organizzazioni di ispirazione sabauda in cui abbiano il luogo ideale per organizzarsi nel rispetto della loro indipendenza statutaria è quanto mai attuale. E' necessario fare chiarezza ed è giunto il momento, per tutti, di scegliere, dimostrando con i fatti ciò in cui si crede davvero. Il Coordinamento Sabauda è lo*

*strumento ideale per questo progetto e mi auguro possa essere una soluzione accettata da tutti.*

*Oggi più che mai serve l'unità. Vi invito ad essere uniti e determinati.*

*Lo dobbiamo ai giovani caduti in Via Medina, ai quali andrò a rendere omaggio domani. Lo dobbiamo a tantissimi italiani, in particolare ai più giovani, che, come Voi, credono in Casa Savoia per l'Italia di oggi, per l'Italia di domani, per l'Italia di sempre!”.*

Non si tratta perciò semplicemente di un nuovo sodalizio ma del nuovo sodalizio, almeno per chi desidera operare, disinteressatamente e con lealtà, dedizione e correttezza, a fianco ed a favore della Dinastia che ha realizzato l'unità d'Italia. A ciascuno la scelta.

*Alberto Casirati*



## DALLO STATUTO DEL COORDINAMENTO SABAUDO

Fondato nel settembre 2006

**Art.2** - Il Coordinamento Sabauda si ispira agli ideali del riformismo e al principio della libertà responsabile, nel rispetto dei valori del Risorgimento Italiano, della Monarchia costituzionale e unificatrice, della coesione nazionale ed europea e del pluralismo democratico. Il Coordinamento Sabauda riconosce quale Capo di Casa Savoia il figlio e successore di Re Umberto II, S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, e come diretto erede S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto di Savoia, nonché i Suoi eredi maschi.

Si propone: di coordinare le persone ed i gruppi associati e le attività di ispirazioni monarchiche, risorgimentali e patriottiche; di essere il motore di un progresso sostenibile e sensibile ai mutamenti della società; di partecipare e di concorrere alla soluzione dei problemi reali di tutte le categorie professionali e sociali, con particolare attenzione verso quelle più deboli, nell'intento di perseguire l'uguaglianza delle possibilità; di favorire un collegamento costante fra cultura e politica, coinvolgendo le componenti più differenti, affinché dalla molteplicità di esperienze possano scaturire iniziative concrete, valide e sostenibili; di valorizzare e tutelare il nostro patrimonio artistico, storico e culturale, le nostre usanze e tradizioni, con particolare riferimento al periodo risorgimentale, e al processo di unificazione nazionale del Regno d'Italia; di migliorare i rapporti tra cittadini e politica e quindi tra politica e società.

**Art.3** - Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo "2" il Coordinamento Sabauda promuove, organizza e gestisce, anche mediante il proprio Centro Studi, in Italia e all'estero, attività in diversi campi, così meglio specificati:

- Cultura: pubblicazioni anche multimediali, mostre, convegni, conferenze e dibattiti; ricerche storiche, etniche, e antropologiche; qualsivoglia iniziativa finalizzata alla tutela dei beni artistici, monumentali e architettonici.
- Ambiente: ogni forma di salvaguardia della natura e di ricerca ambientale e la promozione di iniziative connesse alla attività di Protezione Civile e Difesa Civile intese come contributi alla sicurezza del cittadino e della comunità; nonché alla tutela dell'ambiente nell'armonia di uno sviluppo tecnologico sostenibile.
- Turismo sociale e Tempo libero: viaggi, soggiorni e crociere, sport, ricreazione, hobbies e quant'altro ritenuto utile per il perseguimento degli scopi sociali.
- Solidarietà: interventi sociali a sollievo delle situazioni di disagio individuale o collettivo.
- Politica: ogni forma democratica di partecipazione diretta o indiretta alle scelte politiche - istituzionali.

**Art.6** - Possono aderire al Coordinamento Sabauda Associazioni, Organizzazioni, Enti legittimamente costituiti e, singolarmente, anche i cittadini di maggiore età che manifestano palesemente la volontà di rispettare lo Statuto e gli obiettivi indicati negli articoli "2" e "3". La domanda di ammissione deve essere sottoscritta da due Soci Presentatori già membri dell'Assemblea dei Soci Fondatori da almeno un anno.

*Coordinamento Sabauda - sabauda@alice.it*

## IL PRINCIPE EREDITARIO A NAPOLI

*Emanuele Filiberto di Savoia annuncia ufficialmente la nascita del Coordinamento Sabauda*

Dire che è stato un grande successo è persino troppo facile. Lo confermano fatti come la chiesa di S. Caterina a Chiaia, gremita da più di 600 persone, moltissime delle quali sono dovute rimanere in piedi, accalcate nelle navate laterali ed in fondo al tempio; la presenza dei giornalisti e di troupes televisive nazionali ed internazionali; gli articoli sui giornali e, soprattutto, la calorosissima accoglienza della gente di Napoli.

Sì, perché questa volta Emanuele Filiberto di Savoia, Principe Ereditario d'Italia, ha voluto tornare nel capoluogo partenopeo per una visita lontana dalla prassi delle visite ufficiali, con il preciso scopo di incontrare la gente, quale segno esplicito dell'affetto e della vicinanza di tutta la Famiglia Reale, soprattutto in tempi difficili come quelli attuali, ad un popolo che tutto il mondo conosce per le sue indiscusse qualità.

E quale occasione migliore di quella offerta dalla data dell'11 novembre, nella quale ricorre il genetliaco di Re Vittorio Emanuele III, primo Principe di Napoli, titolo portato anche dall'attuale Capo di Casa Savoia?



Le due intense giornate partenopee sono iniziate nella chiesa di San Carlo all'Arena, dove il Principe è stato accolto da Don Mario e da numerosi ragazzi del doposcuola popolare dei Padri Scolopi.

**Ancora due fotografie che documentano la grande affluenza alla Santa Messa (entrambe le immagini: foto Tricolore)**

La sala era troppo piccola per contenere le persone convenute, oltre un centinaio, tra le quali Suore e genitori, venuti a salutare il pronipote del Re Soldato.

Emanuele Filiberto di Savoia ha parlato con i ragazzi, che avevano tante domande da fargli, prima di consegnare loro numerosi giochi e dolci.

A S. Caterina a Chiaia il Principe di Piemonte è stato accolto dal Rettore, Padre Calogero Favata, che l'ha condotto sulla tomba della Venerabile Maria Clotilde di Francia, che divenne Regina di Sardegna nel 1796, quando il consorte, Carlo Emanuele IV, successe al padre, Re Vittorio Amedeo III. Il Principe ha deposto un bellissimo mazzo di fiori bianchi e rossi prima di raccogliersi davanti all'urna che contiene il cuore di Maria Teresa di Savoia, consorte dell'ultimo Re di Francia Carlo X (fratello di Maria Clotilde).

Ha presieduto la celebrazione il Rettore, Padre Calogero Favata, ed ha concelebrato il Cappellano di Napoli di Tricolore, Don Marco Mascia.

Nella commovente omelia, il celebrante ha ricordato che la chiesa è dedicata a Santa Caterina di Alessandria d'Egitto, che è anche il nome del Tempio ove Re Vittorio Emanuele III attende, dal 1947, la traslazione al Pantheon di Roma. Inol-



**Nelle prime file il Duca don Vincenzo de' Giovanni Greuther di Santaseverina con la consorte, Duchessa Floriana, le sorelle Donna Adelaide e Donna Teresa e diversi nipoti; il Dr. Alessandro D'Acquisto, fratello dell'eroe di Palidoro, il Servo di Dio MOVV RR.CC. Salvo D'Acquisto, il Presidente della Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, Nob. Don Fabio Albertini dei Principi di Cimitile, ed i Senatori del Regno campani Gen. C.A. Carlo Luigi Cirese e Antonio Renda**

tre, ha ricordato il "caro Duca di Santaseverina" così amato e rispettato da tutti. Dopo la S. Comunione ha preso la parola il Principe Ereditario: il suo intervento è stato interrotto cinque volte da scroscianti e lunghissimi applausi.

Alla Santa Messa, celebrata nella bella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, il Principe era accompagnato dal suo Segretario. Fra i presenti il Segretario Generale della Consulta dei Senatori del Regno, con tre componenti; dirigenti nazionali e regionali dell'Associazione Internazionale Regina Elena con i delegati di Ancona, Napoli e Pompei (NA); il Segretario Nazionale ai Circoli di Tricolore con il Cappellano partenopeo ed i dirigenti di Anco-

**Il Football Club Savoia 1908, presieduto da Alessandro Farinelli, presente alla Santa Messa, di fianco all'altare. Al termine della solenne cerimonia, il Presidente ha consegnato al Principe Ereditario la maglia numero 10**

na, Catania, Napoli, Paternò, Pompei e Roma; il Segretario Nazionale dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dell'Opera Principessa di Piemonte onlus; il Segretario Generale ed i Delegati di Como, di

Reggio Calabria e di Napoli di Valori e Futuro; il Presidente e diversi dirigenti dell'Associazione Guardia d'Onore onlus; il Presidente di Tribuna Politica.



© Tricolore

## DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE EREDITARIO Napoli, 11 Novembre 2006

*Reverendi Padri, gentili Signore, egregi Signori,*

Centotrentasette anni fa nasceva in questa magnifica città Re Vittorio Emanuele III; ci troviamo oggi insieme per ricordare il "Piccolo Grande Re", come usava ricordarlo un Collare dell'Annunziata che lo conobbe personalmente: lo storico monarchico napoletano che abbiamo tutti nel cuore a quattro giorni dal centenario della sua nascita: Gianni di Santaseverina. Sono lieto di vedere qui oggi i figli del Duca, che rimane un edificante esempio per tutti noi.

Dopo mio nonno, Gianni di Santaseverina è stata la persona che più di ogni altra mi ha parlato di questa capitale e del suo popolo fedele e laborioso, troppo spesso offeso da espressioni che semplificano la realtà di alcuni problemi senza ricordare la sua spiritualità, la sua cultura, la sua signorilità, la sua umanità e la sua grande generosità.

Casa Savoia ha per Napoli un affetto profondo e sincero che risale proprio alla nascita di Vittorio Emanuele III, che fu il primo Principe di Napoli. Voglio ricordare che anche mio padre è napoletano e la vostra città è un pò anche la mia.

Non è un caso se mi trovo a Napoli oggi tra tutti Voi per partecipare a questa cerimonia: è un segnale che voglio dare a questa città ed ai suoi generosi abitanti. In queste settimane in cui la violenza della Camorra sta sconvolgendo la vita dei Napoletani credo sia necessario evocare le nostre profonde tradizioni, dalle quali scaturiscono i nostri valori, che hanno reso grande la nostra Patria. E' importante ritrovare la propria essenza per avere la forza di reagire; le istituzioni hanno lasciato troppo tempo Napoli ed i suoi abitanti abbandonati! Da soli non potranno mai superare le difficoltà. E' ora che si tenda la mano ai napoletani, che si dia loro la fiducia che meritano per rilanciare a livello internazionale questa città unica al mondo. Sappiate che potrete contare sul mio personale impegno, per Napoli e per i napoletani !

Sono lieto di vedervi numerosi. Non posso salutarvi tutti personalmente, ma desidero dedicare un pensiero particolare alle Organizzazioni presenti, ai Senatori del Regno, all'Eccellentissima Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, al dinamico Club Savoia ed agli insigniti. A tutti porto anche il caloroso saluto di mio Padre.

Il 28 dicembre 1947 Re Vittorio Emanuele III tornò a Dio. Da quel giorno, Casa Savoia e l'Italia attendono la sua sepoltura al Pantheon con l'indimenticabile Regina Elena, con Re Umberto II e con la Regina Maria José. La loro traslazione a Roma non sarà un atto di carità, ma solo di rispetto della Storia. L'Italia unita non ha avuto 10 Capi di Stato ma ben 14, di cui 4 Re che, seguendo l'esempio di Carlo Alberto, lottarono per 70 anni per restituire alla Patria le sue frontiere naturali.

Colgo l'occasione per lanciare un invito ufficiale a tutte le organizzazioni che si riconoscono nella fedeltà al legittimo erede al Trono d'Italia, il figlio di Re Umberto II. L'idea di creare una "casa comune" per le organizzazioni di ispirazione sabauda in cui abbiano il luogo ideale per organizzarsi nel rispetto della loro indipendenza statutaria è quanto mai attuale. E' necessario fare chiarezza ed è giunto il momento, per tutti, di scegliere, dimostrando con i fatti ciò in cui si crede davvero. Il Coordinamento Sabauda è lo strumento ideale per questo progetto e mi auguro possa essere una soluzione accettata da tutti. Oggi più che mai serve l'unità. Vi invito ad essere uniti e determinati. Lo dobbiamo ai giovani caduti in Via Medina, ai quali andrò a rendere omaggio domani. Lo dobbiamo a tantissimi italiani, in particolare ai più giovani, che, come Voi, credono in Casa Savoia per l'Italia di oggi, per l'Italia di domani, per l'Italia di sempre!

*Emanuele Filiberto di Savoia*



## LA CHIESA DI S. CATERINA A CHIAIA

La chiesa dedicata alla vergine e martire di Alessandria, come si presenta oggi agli occhi del visitatore, sorse nell'anno 1600. In tale anno infatti i Padri del terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi (TOR), portarono a compimento nelle strutture

essenziali, i lavori di ricostruzione e di ampliamento della preesistente cappellina chiamata "Santa Caterina", ubicata pressappoco nello stesso sito.

I Padri, incoraggiati dalla frequenza dei fedeli e dallo sviluppo crescente della zona fuori la porta Chiaia, che proprio in quegli anni muoveva i primi passi nella via della urbanizzazione, intrapresero grandi lavori di ristrutturazione e di ampliamento. La costruzione fu portata a termine nel giro di pochi anni con le elemosine dei fedeli, sollecitata da Fra Lorenzo di Napoli, ma soprattutto con le donazioni abbondanti della principessa di Stigliano e della duchessa di Sabianeta della casa Gonzaga. I lavori procedettero speditamente e poterono essere ultimati nell'anno 1600.

L'edificio così rinnovato risultò alquanto diverso da quello attuale sia per la sua struttura assai semplice e grezza, sia per la lunghezza. Verrà portato alla sua forma attuale nell'anno 1713, dopo aver subito nel

corso di oltre un secolo numerosi interventi, che lo hanno rafforzato nelle sue strutture, abbellito ed anche allungato. Non si conosce il progettista della chiesa poiché non è riportato da alcuno degli storici del tempo, ma è probabile che l'autore della facciata sia il Galluccio, l'ingegnere che dirigeva i lavori per il prolungamento della chiesa nel 1709. I frati, riconoscenti per i tanti benefici fatti alla chiesa, donarono a Fra Ascanio Bologna, con atto del notaio Nicola Ferace, lo "Ius Patronato" della cappella di San Giuseppe, con il diritto di sepoltura per se, per il fratello duca di Palma e per i suoi discendenti. La lastra tombale è tuttora visibile davanti alla cappella della S. Famiglia, la prima a destra di chi entra.

Un violento terremoto nel 1732 danneggiò seriamente sia la chiesa che il convento adiacente. I religiosi, ricorrendo a vari prestiti con i permessi dei superiori, iniziarono a ripararla il 14 febbraio 1733 e finirono i lavori nel settembre del 1735.

Il secolo XIX è per la chiesa di Santa Caterina il periodo del suo maggiore sviluppo e della sua attività più intensa. Un restauro generale all'interno e all'esterno della chiesa venne fatto nel 1904 ad opera del superiore del tempo P. Spitaleri come ricorda una lapide affissa alla facciata della chiesa.



**Il Principe Ereditario con Padre Mario, rettore del doposcuola popolare dei Padri Scolopi della Chiesa di San Carlo all'Arena (foto Tricolore)**

**Sopra: il Principe con una parte dei bambini del doposcuola (foto Tricolore)**

Sono intervenuti il Duca don Vincenzo de' Giovanni Greuther di Santaseverina con la consorte, Duchessa Floriana, le sorelle Donna Adelaide e Donna Teresa e diversi nipoti; il Dr. Alessandro D'Acquisto, fratello dell'eroe di Palidoro, il Servo di Dio MOVIM RR.CC. Salvo D'Acquisto, il Presidente della Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, Nob. Don Fabio Albertini dei Principi di Cimitile, i volontari dell'AVAP di Sasuolo (MO), dell'Associazione Europa



**Il Principe durante l'incontro conviviale, con S.A.R. la Principessa Albertini di Cimitile. Si noti la pizza a forma di Tricolore (foto Tricolore)**

(Continua da pagina 5)

2004 onlus, dell'Associazione Internazionale per la Devozione ai Santi d'Europa (ADISE) e dell'Associazione Volontari Assistenza Pubblica Croce Blu di Sassuolo (MO); redattori di *Tricolore* e de *La Rosa d'Oro*.

E' stata necessaria oltre mezz'ora per permettere al Principe di uscire della chiesa, dove le tantissime persone presenti desideravano salutarlo personalmente.

Da Via Chiaia, il corteo ha raggiunto Via Tribunali ai Decumani, per un ricevimento organizzato dal Coordinamento Sabauo nell'antico e stupendo Palazzo Spinelli. Il Principe è stato accolto negli storici saloni, decorati con oltre 15 Tricolori sabaudi, dal fedele amico Cav. Ettore Araimo, sulle note della Marcia Reale.

Il nipote di Re Umberto II ha potuto gustare tutti i cibi partenopei e, suprema delicatezza, anche un Punt e mes, in ricordo del suo titolo di Principe di Piemonte.

Con comprensibile, ritardo, gli ospiti si sono trasferiti da Luigi Sorbillo nei due grandi saloni restaurati per l'evento nel rispetto della tradizione napoletana. Gino e sua moglie si sono commossi quando hanno servito al Principe la prima pizza, a forma di Tricolore.

La serata benefica, benedetta da Padre Calogero Favata, si è svolta con allegria e si è conclusa con una profusione di ottimi dolci di Salvatore Capparelli, arricchiti da un gradito cenno di particolare attenzione: per l'occasione, infatti, il noto pasticciere napoletano ha creato un magnifico "Dolce Clotilde", al quale tutti i presenti hanno tributato un entusiastico applauso.

Dopo il brindisi, il Segretario Generale del Coordinamento Sabauo ha consegnato al Principe una busta con 3.000 euro, il ricavato integrale della serata di beneficenza, che il nipote di Re Umberto II devolverà a realtà bisognose.

Giovanni Vicini



## IL SAVOIA INCONTRA IL PRINCIPE

Ieri pomeriggio, tecnici, giocatori e dirigenti del Savoia hanno partecipato alla Messa in suffragio di Re Vittorio Emanuele III nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, a Napoli. Al termine del rito religioso, la delegazione torrese è stata ricevuta in udienza privata dal principe Emanuele Filiberto di Savoia. E' il terzo incontro tra gli eredi di casa Savoia e la squadra, di cui il principe è presidente onorario.

Ai reali, in visita a Napoli, sono stati donati divisa, gagliardetto ed altri gadget del Savoia.

Vincenzo Pinto

(da: *Il Mattino*, 12/11/06)

## NAPOLI VINCE ANCHE IN AUSTRIA

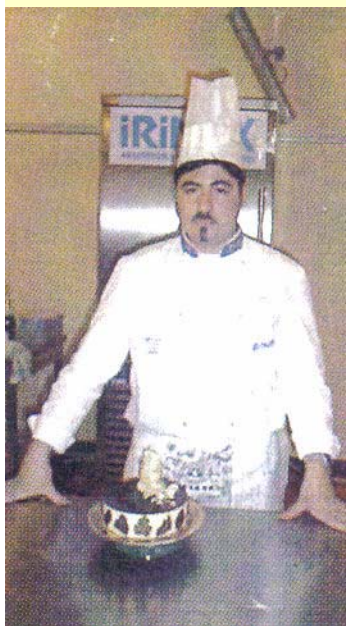
Vienna - Una grande soddisfazione per la scuola napoletana di pasticceria. La vittoria di Salvatore Capparelli nella terra dell'imperatrice Sissi avviene a conclusione di un percorso iniziato alcuni anni fa all'ombra del Vesuvio. A gennaio era stato proclamato miglior pasticciere d'Italia a Rimini. La vittoria di Capparelli è anche la vittoria dell'Associazione Pasticcieri Napoletani che da anni sta insistendo su questa strada e alla fine i risultati non tardano a venire. La preparazione prima di tutto è quella che c'è alla base di questo successo davvero eccezionale. Il concorso promosso dal Bargiornale, svolto nella capitale austriaca dall'11 al 13 aprile scorso, ha visto sfidarsi i migliori pasticcieri europei all'Hilton Hotel, in tre categorie: Torte a tema (la Pasqua), Torte della Casa e Semifreddi.

Per la verità Salvatore Capparelli, il pasticciere di via Carbonara, non è nuovo a questo trofeo. Nel 2000, quando il concorso si svolse ad Hevian in Svizzera, vinse per la categoria dei semifreddi. Questa volta invece ha sbaragliato tutti nella categoria più ambita e forse la più prestigiosa, quella della torta a terna. Dove tutti i pasticcieri si misurano con la loro abilità, la loro preparazione e la loro cultura pasticceria.

Subito dopo la vittoria, a caldo, sull'onda dell'entusiasmo abbiamo rivolto alcune domande a Salvatore Capparelli: **Come ti senti dopo questa vittoria?** "Sono contento perché conferma il mio momento d'oro. Dopo Rimini questa vittoria mi dà quella carica per raggiungere nuovi traguardi ma mi conferma che solo il lavoro e la preparazione alla fine pagano". **A chi dedichi questa vittoria?** "A tutte le persone che mi sono state vicine. a i miei familiari prima di tutto che mi hanno supportato anche psicologicamente nella preparazione di questo torneo internazionale". **Come sei arrivato a questo concorso?**

"Ero molto nervoso, però sicuro, avevo preparato molto bene il lavoro che dovevo realizzare perché sapevo che qui a Vienna non era certo una passeggiata. La categoria a cui ho partecipato vede di fronte i più bravi e i più preparati e non potevo arrivare qui in Austria in modo approssimativo". (da: *"La Voce del Pasticcere"*)

Antonio Trillicoso



Salvatore Capparelli



Ancora una volta, i volontari dell'AVAP di Sassuolo hanno portato doni offerti dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Sono stati consegnati dal Principe Ereditario al Doposcuola popolare della chiesa di S. Carlo all'Arena e all'Associazione Europa 2004 onlus del quartiere di S. Giuseppe. Si tratta di 250 giocattoli e 3 quintali di dolci per bambini ed anziani (foto Tricolore)

## SANTA MARIA DELLA PIETÀ DEI TURCHINI



La chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini è tradizionalmente nota come Incoronatella. Venne eretta assieme all'annesso conservatorio per bambini bisognosi tra il 1592 ed il 1607, ad opera della confraternita dei Bianchi di Santa Maria Incoronatella.

La denominazione deriva dal colore turchino dell'abito indossato dai ragazzi ospiti nell'istituto.

Questi venivano istruiti soprattutto nell'arte della musica e del canto (tra gli altri vi fu allievo anche Alessandro Scarlatti), ed ancor oggi la struttura è famosa per la propria attività concertistica.

L'interno è a navata unica con cappelle laterali. La chiesa venne decorata da alcuni dei maggiori artisti attivi a Napoli nel XVII e XVIII secolo. Nella terza cappella a destra è collocata una tela di Battistello Caracciolo, datata 1617, raffigurante la Sacra Famiglia.

Di Luca Giordano sono invece altri due dipinti

della stessa cappella: San Giacinto passa il Boristene e Santa Rosa da Lima vede la Madonna, databili agli inizi degli anni '70 del XVII secolo. Nella chiesa è conservata anche una Deposizione dello stesso Giordano, ascrivibile agli anni 1660-65, in origine collocata sul soffitto della Congregazione.

L'edificio sacro, sito in via Medina, nel cuore di Napoli di fronte alla trecentesca chiesa dell'Incoronata e a pochi passi dal Maschio Angioino, è legato fin dalle sue origini e nel ricordo delle fonti e delle guide locali all'annesso conservatorio di musica. La chiesa conserva al suo interno un'ampia rassegna di capolavori che abbracciano tre secoli di storia artistica napoletana, dal tardo-manierismo al rococò.



© Tricolore

## GRAZIE

*Dall'intervento del Presidente di Europa 2004 onlus*

Benvenuto a Napoli Altezza Reale! Sono felice di questa Sua visita e, a nome di questa parte del centro storico di Napoli, La ringrazio di aver scelto la nostra associazione come punto di riferimento.

Siamo tutti onorati di averLa con noi! Altezza Reale, è questa una zona che, nel periodo in cui vigeva ancora la Monarchia in Italia, era particolarmente legata alla Sua Famiglia.

Ieri, durante la Messa nella Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, era presente una delegazione della nostra associazione, che ha partecipato con gioia al genetliaco di Vittorio Emanuele III ed al ricordo del Duca di Santaseverina, cui Lei era tanto legato.

E' questa un'associazione nata nel 2004, il cui scopo è stato quello di interessarsi delle problematiche legate alle persone di questa zona. Non abbiamo mai chiesto nulla, visto che sono gli stessi soci ad autotassarsi per il mantenimento dell'associazione stessa.

Siamo convinti che, come noi, anche le tante autorità che erano presenti ieri riconoscano nella Casa Sabauda il valore delle Loro azioni, che tanto hanno fatto per gli italiani tutti.

La Sua venuta a Napoli, in questo momento tanto particolare di violenza che ci sta investendo, e quindi l'attenzione che Lei sta ponendo, sono certo che sia per la nostra città una fiduciosa speranza di rinascita.

Nonostante tutto, siamo fieri di essere napoletani, perché come ha detto Lei nel Suo discorso di ieri, è questo un popolo di calore, affetto, volenteroso, leale.

Diamo un saluto particolare anche alla Principessa Clotilde e alle Vostre due bambine.

Vogliate scusarci per la nostra semplicità di accoglienza ma è comunque un'accoglienza di stima e affetto per Lei e la Sua Famiglia e ringraziamo il Coordinamento Sabauda per la visita così bene organizzata.

*Franco De Marco  
Presidente di Europa 2004 onlus*

Preziosa sedia presidenziale del 1700 della chiesa Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini (sec. XVII), in Via Medina, restaurata quest'anno dal Coordinamento Monarchico Italiano

## TRICOLORE INTERVISTA IL PRINCIPE EREDITARIO

*Benvenuto a Napoli Altezza Reale!*

Grazie, sono particolarmente felice di questa visita. Sono già venuto diverse volte a Napoli dopo il nostro rientro in Patria ma sempre per un periodo di tempo troppo breve. Mi ricordo in particolare la processione per San Gennaro nel 2003 e il pranzo di beneficenza con oltre 600 partecipanti organizzato all'Accademia Militare di Pozzuoli nell'aprile 2004.

*Quali sono stati nella storia i rapporti di Casa Savoia con Napoli?*

La storia dei rapporti tra Casa Savoia e Napoli è lunga ma ha conosciuto un'accelerazione con la nascita del primo Principe di Napoli, esattamente 137 anni fa.

I Principi di Piemonte Umberto I e Margherita vollero che il Principe Ereditario nascesse nella città partenopea e quest'esempio venne seguito dai miei nonni con la nascita di tre dei loro quattro figli, in particolare la Principessa Maria Pia il 24 settembre 1934 e il 12 febbraio 1937 il secondo Principe di Napoli, mio Padre, che mi ha incaricato di salutare con affetto tutti i partecipanti a questa visita.

*Non è venuta la Principessa Clotilde?*

No purtroppo. Vittoria Chiara non ha ancora 3 anni e Luisa compirà tre mesi fra cinque giorni. Hanno molto bisogno della mamma!

*Perché è venuto proprio oggi?*

Oggi è il genetliaco di mio bisnonno e mi è sembrato importante onorarlo nella città che gli ha dato i natali nel lontano 1869, poco più di un anno dopo il matrimonio dei suoi genitori. Oltre a questa ragione personale ritengo importante essere a Napoli in queste giornate così dure per la città. Non dobbiamo mai perdere di vista i valori e le tradizioni su cui si fondano le radici della cultura napoletana; da questa cultura deve ripartire la rinascita della città. Lo stato e le istituzioni dovranno impegnarsi seriamente non solo per tutelare i cittadini ma per consentire loro di avere gli strumenti per un'effettiva rinascita della città. Anche con il mio movimento Valori e Futuro mi impegnerò in questo senso.

*Il Re è ancora sepolto in Egitto?*

Il 28 dicembre 1947 Re Vittorio Emanuele III, anzi il Conte di Pollenzo, titolo che aveva scelto per il volontario esilio egi-



S. Cateriana a Chiaia: il Principe prega sulla tomba della Venerabile Maria Clotilde di Francia, sorella dei Re Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X, che sposò Carlo Emanuele IV e fu Regina di Sardegna dal 1796 (foto Tricolore)

ziano, tornò a Dio mentre soggiornava ad Alessandria d'Egitto, dove è stata sepolto provvisoriamente, nella chiesa di Santa Caterina. Da quel giorno, Casa Savoia e l'Italia aspettano la sua sepoltura al Pantheon con l'indimenticabile Consorte, la Regina Elena, con il figlio, Re Umberto II, e con la nuora, la Regina Maria José. La loro traslazione a Roma non sarà un atto di carità ma solo di rispetto della Storia. L'Italia Unità non ha avuto 10 Capi di Stato ma ben 14, dei quali 4 Re che, seguendo l'esempio di Carlo Alberto, lottarono per 70 anni per ridare alla Patria le sue frontiere naturali.

*Vittorio Emanuele III è stato anche chiamato il "Re Soldato".*

L'armistizio tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia fu firmato il 4 novembre, mentre quello fra le potenze alleate e la Germania fu firmato una settimana dopo, proprio l'11 novembre di 88 anni fa. La Provvidenza ha voluto riunirci oggi, 11 novembre, per commemorare il Re Soldato nell'anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale, che per l'Italia costituì la quarta guerra d'indipendenza, vinta anche grazie all'impegno personale di Re Vittorio Emanuele III, in particolare al Convegno di Peschiera dell'8 novembre 1917. Dopo la tragica battaglia di Caporetto, il Re impose agli alleati, che volevano una ritirata italiana fino al Po, la resistenza sul Piave. Un anno dopo il Re entrò in Trieste liberata. Anche queste pagine debbono essere ricor-

date!

*Chi le ha parlato di Napoli mentre era costretto all'esilio?*

Dopo mio nonno Umberto II, Gianni di Santaseverina è stata la persona che mi ha più parlato di questa capitale e del suo popolo fedele e laborioso, troppo spesso offeso da espressioni che sintetizzano alcuni problemi cittadini senza ricordare la sua spiritualità, la sua cultura, la sua signorilità, la sua umanità e la sua grande generosità.

*Quali sono stati i suoi rapporti con il Duca de' Giovanni di Santaseverina?*

Per i miei dieci anni il Duca mi offrì un dizionario italiano-napoletano, promettendomi di farmi visitare questa stupenda città al mio ritorno. Non ha potuto mantenere la promessa, perché fu richiamato a Dio poco prima del mio rientro in Patria, il 12 agosto 2002, un mese dopo l'ultimo voto parlamentare relativo alla cessazione degli effetti dei due primi commi della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Purtroppo, in quel momento attendevamo ancora il decorso dei tre mesi previsti dalle norme italiane per un eventuale referendum. Non abbiamo quindi neppure potuto presenziare ai funerali di questo gentiluomo, che dedicò la sua vita e la sua famiglia alla Causa Sabauda. Sono lieto di rivedere oggi i figli del Duca, che rimane un esempio per tutti noi e al quale, da bambino, dopo la morte di Re Umberto II, dedicai una foto scri-



vendo: "Al mio secondo nonno".

*Ha già visitato la chiesa di Santa Caterina a Chiaia?*

Spesso ho sentito parlare di questa bella chiesa dove è sepolta Maria Clotilde di Borbone Francia, che fu Regina di Sardegna alla fine del Settecento quando Carlo Emanuele IV salì al Trono dopo Vittorio Amedeo III. La sua vita e la sua opera lasciano sperare in una sua prossima beatificazione, per la quale Re Umberto II pregava e faceva pregare.

*Ci sono stati problemi con i Borboni di Napoli?*

Il legame con la Casa di Borbone è molto antico, i rapporti di parentela con Casa Savoia risalgono all'XI secolo.

Per quanto concerne i Borboni di Napoli vorrei ricordare che il penultimo Re delle Due Sicilie, Ferdinando II, sposò a Genova nel 1832 la figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, la Venerabile Maria Cristina, sepolta proprio a Napoli, nella Basilica di Santa Chiara, dove mi sono recato diverse volte, raccogliendomi in preghiera davanti alla sua tomba.

Inoltre, il 20 dicembre 2005 mia moglie ha fatto una breve visita a Napoli per distribuire doni natalizi a bambini e anziani e si è recata a deporre un mazzo di rose sulla tomba della Venerabile che trasmise la vita a Francesco II. I problemi tra Savoia e Borbone sono fantasie, create ad arte da chi cerca di seminare zizzania. Prova ne è il fatto della presenza dei

Principi Ereditari Carlo e Camilla al mio matrimonio il 25 settembre 2003 in Roma e la mia partecipazione a Caserta al battesimo della loro primogenita.

*Altezza Reale, come mai la scelta di un locale tipico per il pranzo, in luogo di un fastoso hotel?*

Con questa visita ho desiderato incontrare il popolo napoletano nei quartieri storici, che ne rappresentano le tradizioni più vere, e gustare i cibi della tradizione napoletana popolare, fra i quali spicca la pizza dedicata alla Regina Margherita.

Questi quartieri e la loro gente erano molto amati sia dalla Regina Elena sia da mia nonna, la Regina Maria Josè, che li visitarono spesso, aiutando le famiglie meno abbienti. Lo scopo della mia visita di oggi è anche benefico: chi rinuncia al superfluo, in un'ottica evangelica, può aiutare di più chi ha veramente bisogno.

*E' vero che oggi farà anche un annuncio importante Altezza Reale?*

Più che di un annuncio si tratta di un invito ufficiale che rivolgo a tutte le organizzazioni che si riconoscono nella fedeltà al legittimo erede al Trono d'Italia, il figlio di Re Umberto II. L'idea è di creare una "casa comune" per le organizzazioni di ispirazione sabauda in cui trovino il luogo ideale per organizzarsi nel rispetto della loro indipendenza statutaria, un tema d'estrema attualità. E' necessario fare chiarezza ed è giunto il momento, per tutti, di scegliere, dimostrando con i

fatti ciò in cui si crede davvero. Il Coordinamento Sabauda è lo strumento ideale per questo progetto e mi auguro che possa essere approvato da tutti. Oggi più che mai serve l'unità.

*Perché questo appello all'unità?*

Troppo spesso ci sono state delle polemiche stupide e pretestuose, il tentativo di portare acqua al proprio piccolo mulino. Solo nell'unità saremo degni dei dieci giovani Caduti nel giugno 1946 in Via Medina, ai quali andrò rendere omaggio domani.

Solo nell'unità saremo degni di chi ci ha dato fiducia durante 57 anni d'esilio perché tutto possiamo fare se siamo uniti, poco se rimaniamo divisi. Solo nell'unità saremo degni dei Caduti a Nassiriyah e in altre parti del mondo dove i nostri connazionali sono andati a portare la pace e la libertà. Solo nell'unità potremo dare una speranza concreta a chi è rimasto fedele alla Dinastia Sabauda e all'ideale della Monarchia Costituzionale. Abbiamo dei doveri verso chi ci ha sostenuto negli anni ma anche verso i tantissimi, in particolare i più giovani, che credono in Casa Savoia per l'Italia di oggi, per l'Italia di domani, per l'Italia di sempre!

*E' un programma?*

Non è un programma, piuttosto l'inizio di un manifesto. Chi crede disinteressatamente nei medesimi valori deve unirsi per agire più efficacemente per il bene dell'Italia, della sua gente.

*Ha ricordato i Contingenti militari italiani all'estero.*

Sì, rivolgo un pensiero particolare ai nostri compatrioti, spesso giovani, che portano il Tricolore in diverse missioni di pace. Come tanti italiani sono orgogliosi dei loro sacrifici.

Tramite il Coordinamento Sabauda, Casa Savoia partecipa concretamente a queste missioni con importanti donazioni di aiuti umanitari: in Albania, in Afghanistan, in Bosnia Erzegovina, in Iraq e nella regione serba del Kosovo.

Fra poco i nostri sforzi saranno anche per il Libano dove diversi ufficiali e sottufficiali sono già arrivati.

*Ha già partecipato a qualche missione?*

Sì, anni fa in Albania e ne conservo un ricordo indelebile.

*Grazie, Altezza Reale*



Il Principe durante una delle interviste concesse a Napoli (foto Tricolore)

## IL CENTENARIO DELLA PARROCCHIA DI S. MARIA DEGLI ANGELI

Le celebrazioni per il Centenario dell'erezione a Parrocchia di S. Maria degli Angeli, hanno avuto inizio il 27 settembre, presente S.Em.R. il Cardinale Angelo Sodano, con una Mostra delle opere pittoriche del Maestro Afrune sul Servo di Dio Giovanni Paolo II.

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato con una folta delegazione all'evento, ricordando che in questa Basilica si è svolto il matrimonio di due Principe Ereditari: del Principe di Napoli con la Principessa Elena Petrovic Njegosh del Montenegro (24 ottobre del 1896) e del Principe di Piemonte con Clotilde Courau (25 settembre 2003).

Nella Basilica sono sepolti tre personaggi che, con Re Vittorio Emanuele III, furono protagonisti della IV Guerra d'Indipendenza.

Il Decano del Collegio Cardinalizio ha detto: "Vi furono Papi diversi per origine etnica e per età, per cultura e per santità di vita. Da S. Pietro ad oggi la storia ci parla di 265 Papi, che sono come anelli ben saldi di una catena che ci ricollega a Cristo. Ed ogni anello ha il suo colore ed il suo spessore.

Nel secolo XX lo Spirito Santo ha suscitato nella sua Chiesa grandi figure di Pontefici, da San Pio X a Benedetto XV, da Pio XI a Pio XII, dal Beato Giovanni XXIII a Paolo VI, da Giovanni Paolo I a Giovanni Paolo II. Sono otto Papi che hanno riempito con la loro opera la storia di un secolo tragico quale fu il secolo XX, scosso da due tremende guerre mondiali e pervaso da ideologie che hanno

*cercato di minare le basi della nostra stessa civiltà. Ora lo Spirito Santo ha suscitato nella sua Chiesa un nuovo Pastore, il Papa Benedetto XVI, che con mano sicura guida la barca della Chiesa, perché possa portare a tutte le genti il messaggio cristiano di Salvezza. Questa è la perennità della Chiesa, questa la sua grandezza nel corso della storia umana. Noi oggi, ammirando il volto del compianto Giovanni Paolo II, contempliamo la mano della Provvidenza Divina che sempre vigila sulla sua chiesa e le concede i Pastori adatti ai vari momenti della sua storia bimillenaria.*

*Ogni ricordo di un Pontefice diventa così una celebrazione del Pontificato Romano, che la Provvidenza Divina ha voluto collocare qui, in quest'Urbe gloriosa, santificata dal sangue dell'Apostolo Pietro e di tutti i suoi Successori.*

*Leggendo in questi giorni alcune pagine dei vari documenti lasciatici dal Servo di Dio Giovanni Paolo II, mi sono soffermato su alcuni passaggi molto lirici in cui egli canta le glorie di Roma e del Pontificato Romano. Era il senso profondo della storia che lo portava a questa visione superiore delle sorti della Chiesa. Era il suo sentito spirito di fede che lo portava a vedere in ogni evento la presenza misteriosa della Provvidenza divina. Giusto è, quindi, quest'omaggio di una parrocchia romana a colui che è stato Pastore di questa diocesi. (...)*

*In questi momenti di tensione internazionale, mi è caro poi ricordarlo come "Buon Samaritano" sul cammino del*



**Uno degli eventi recenti più illustri vissuti dalla parrocchia è stato indubbiamente il matrimonio dei Principi Ereditari d'Italia, il 25 settembre 2003**

*mondo, per aiutarlo a ritrovare la via della pace e della collaborazione internazionale. Noi passiamo e la chiesa permane. È questa la perennità della Chiesa, che questa sera noi celebriamo rendendo grazie a Dio per il dono del Pontificato Romano.*

*Da un anno e mezzo Giovanni Paolo II ci ha lasciato, ma la sua figura brillerà sempre di una luce propria nella serie gloriosa dei successori di Pietro".*

Un'altra delegazione dell'AIHR ha partecipato alla celebrazione presieduta lo scorso 22 ottobre dal Cardinale Giovanni Canestri.

### ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)*

"Mia mamma fu attratta, come lo sono ancora io adesso, dalla spontaneità, dal calore umano, dai linguaggi e dai dialetti, dall'ironia di un popolo che anche nelle ore più drammatiche sa dimostrare tutta la sua umanità. A Napoli aveva legato il cuore e l'anima, ma più volte mi disse che il periodo più bello della sua vita era stato quello passato al Poggio Imperiale (a parte la Joyeuse Entrée, quando a dodici anni era rientrata a cavallo con la famiglia nella Bruxelles liberata dai tedeschi), negli anni dal 1917 al 1919. Il collegio della Santissima Annunziata (quanto ricorre questo nome nella storia

Savoia!) era stato fondato nel 1823 da Marianna Carolina di Sassonia, in via della Scala a Firenze. Poi nel 1860 si era trasferito nella villa granducale degli Asburgo Lorena, al Poggio Imperiale, donata da Vittorio Emanuele II come appropriata sede per il convitto delle nobili fanciulle. In una stanza c'è la targa che ricorda l'incendio della culla del futuro primo re d'Italia. Dalle brume del Nord mia madre e mia nonna arrivano a Firenze, e cominciano una visita frenetica a tutte le opere d'arte. Mia madre ebbe una vera e propria infatuazione per l'arte italiana del Rinascimento, su un quader-

netto stilava una classifica dei pittori che più le piacevano. Anche la nonna era estasiata davanti a questi capolavori - suo marito il re le aveva concesso ben un mese di vacanza in quel di Firenze - ma non gradiva ciceroni e guide: "La bellezza", ripeteva spesso, "non ha bisogno di commenti. S'impone. Troppe spiegazioni uccidono la freschezza delle impressioni". Mia madre Maria José arrivò a dire che non avrebbe sposato nessuno perché ormai Giotto era morto".

*(dalle pagg. 193-194)*

## FRA' ANDREW BERTIE RICEVE IL PREMIO MATTEO RICCI



Mercoledì 25 ottobre, nell'aula Pio XI dell'Università Cattolica di Milano, è stato conferito a S.A. Em.ma Fra' Andrew Willoughby Ninian Bertie (a destra nella foto con il Presidente austriaco), 78° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, il Premio internazionale "Matteo Ricci", promosso dalla Facoltà di Scienze Politiche. Il Premio prende il nome dal gesuita missionario Matteo Ricci (1552-1610) profondo conoscitore della lingua, della cultura e della civiltà cinesi, oltre che esempio di testimonianza degli ideali di fratellanza tra i popoli.

La motivazione per il conferimento recitava così: "Fra' Andrew Bertie nelle sue alte funzioni, cariche ed adempimenti, ha dimostrato in questi anni di Governo dell'Ordine di Malta una totale dedizione ai valori della solidarietà e della promozione della persona umana, in congiunzione con una altissima professionalità".

A sottolineare la straordinarietà del conferimento di questo Premio va ricordato che, in 14 anni dalla sua istituzione, il Principe e Gran Maestro dell'Ordine è stato solo la seconda personalità ad esserne insignito. Presenti all'avvenimento il Rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi, il Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Alberto Quadrio Curzio, numerose personalità e una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Fra' Andrew Bertie ha pronunciato una *Lectio magistralis* dal titolo: "L'Ordine di Malta: la solidarietà come ponte tra Occidente e Oriente" evocando il suo fondatore, il Beato Fra' Gerardo, e della sua vocazione all'assistenza degli infermi e dei bisognosi e alla "solidarietà

cristiana" precisando: "Una fede abbracciata non come strumento di evangelizzazione o di proselitismo ma come modo di essere, di dare - e di darsi - al di là della mera solidarietà, in un autentico umanesimo che riconosce nell'uomo sofferente di ogni razza e di ogni credo l'immagine di Dio, e che vuole aiutarlo a realizzare un'esistenza conforme a questa irrinunciabile dignità". S.A. Em.ma Fra' Andrew Bertie ha accennato ad alcune delle numerose attività caritatevoli svolte da secoli in tutto il mondo e ha quindi voluto condividere idealmente il Premio con tutti i membri, i volontari e i professionisti del S.M.O. di Malta al servizio di "un unico ideale, servire - secondo l'espressione ricorrente nei nostri antichi documenti - i signori ammalati e i signori poveri".

Nato il 15 maggio 1929 a Londra, Fra' Andrew Willoughby Ninian Bertie è stato accolto nel Sovrano Militare Ordine di Malta nel 1956, ne ha preso i Voti Perpetui e nel 1981 è diventato un Religioso e ha partecipato al governo dell'Ordine come membro del Sovrano Consiglio. Nell'aprile del 1988 è stato eletto 78° Gran Maestro, eletto a vita dal Consiglio Composito di Stato tra i Cavalieri Professi. Secondo la Costituzione, in quanto Superiore religioso e Sovrano, deve dedicarsi pienamente all'incremento delle opere melitensi ed essere d'esempio nell'osservanza religiosa per tutti i membri. Il Gran Maestro esercita la suprema autorità e spettano a lui, insieme al Sovrano Consiglio, l'emanazione dei provvedimenti legislativi non previsti dalla Carta Costituzionale, la promulgazione degli atti del

governo, l'amministrazione dei beni del Comun Tesoro, l'informazione alla Santa Sede sulle necessità dell'Ordine, la ratifica, previo voto deliberativo del Sovrano Consiglio, degli accordi internazionali e la convocazione del Capitolo Generale. Gli Stati con i quali l'Ordine intrattiene rapporti diplomatici riconoscono al Gran Maestro, in quanto Capo Supremo dell'Ordine, le prerogative, le immunità, i privilegi e gli onori spettanti ai Capi di Stato, nonché il titolo di Altezza Eminentissima. La Chiesa Cattolica gli attribuisce il rango di Cardinale.

Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, ordine religioso laicale della Chiesa Cattolica fin dal 1113, è ente primario di diritto internazionale sovrano.

E' presente in Italia da oltre 170 anni e intrattiene rapporti diplomatici con 96 Stati. Diciotto le rappresentanze ufficiali e gli osservatori permanenti presso l'ONU, l'Unione Europea e numerose organizzazioni internazionali.

L'Ordine è presente stabilmente in 55 Paesi con 10 Gran Priorati e Sottopriorati e 46 Associazioni nazionali. Gestisce numerosi ospedali, centri medici, ambulatori, corpi di soccorso, fondazioni e strutture specializzate. Sviluppa attività mediche ed umanitarie in 120 Paesi. Dei suoi attuali 11.500 membri, gli 80.000 volontari permanenti sono coadiuvati da personale di alto profilo professionale - 10.000 tra medici, infermieri, ausiliari paramedici e collaboratori - che si dedicano all'assistenza dei poveri, degli ammalati e di tutti coloro che soffrono.

"I fratelli degli ordini religioso-militari appartengono a un'istituzione e formano un corpo: ciò implica senso dell'onore, fierezza, senso del dovere. E' qualcosa che si deve vedere: il mantello, l'insegna, la bandiera, il sigillo sono segni d'appartenenza all'ordine." (da: "I cavalieri di Cristo")

Alain Demurger

### ONORIFICENZE VIETATE (XII)

Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lista d'onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla legge in Italia. Continuiamo la pubblicazione della lista tratta dalla rivista spagnola «Hidalguia»:

Sainte-Trinité (ordre de la), Sauvegarde de la Vie et des Équilibres Biologiques (ordre de la), Savoie (ordre des chevaliers de), Secours (ordre militaire équestre des chevaliers du), Signum Fidei (ordre), Silence (ordre des chevaliers du), Silence (ordre international des chevaliers du), Temple (ordre des chevaliers hospitaliers oriental orthodoxe catholique du), Temple (ordre international œcuménique du), Temple (ordre rénové du), Temple (ordre du Saint), Temple (ordre souverain de l'épée du), Temple (ordre des veilleurs du).

## LA MISSIONE DELL'ORDINE DI MALTA OGGI

*Discorso pronunciato mercoledì 25 ottobre, nell'aula Pio XI dell'Università Cattolica di Milano, da S.A. Em.ma Fra' Andrew Bertie, 78° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, in occasione del conferimento del Premio internazionale "Matteo Ricci"*

Prima di entrare nel merito dell'argomento che mi sono proposto di trattare nel quadro suggestivo di questa solenne cerimonia, intendo innanzi tutto rivolgere un sentito ringraziamento al Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Professor Alberto Quadrio Curzio, e all'intero Consiglio di Facoltà, per avermi voluto conferire il prestigioso Premio *Matteo Ricci*. Un grato saluto desidero anche indirizzare al Magnifico Rettore di questa celebre università, Professor Lorenzo Ornaghi.

Considero un alto onore essere stato insignito del Premio *Matteo Ricci*. E se mi è consentita una notazione personale, l'intitolazione stessa del premio a quel gesuita che è stato profondo conoscitore della lingua, della cultura e della civiltà cinesi suscita in chi, come me, si è dedicato in passato agli studi orientali, una particolare rispondenza intellettuale. Ma mi piace pensare che, attraverso la mia persona, l'Università Cattolica del Sacro Cuore abbia voluto tributare un pubblico riconoscimento all'azione caritativa e umanitaria svolta da quell'istituzione alla cui guida sono stato chiamato oltre 18 anni fa: l'Ordine di Malta.

L'ideale nesso che, con l'odierno conferimento del Premio, viene a stabilirsi tra l'opera di Matteo Ricci e quella svolta dall'Ordine di Malta, mi induce a qualche riflessione. La grandezza della figura del gesuita missionario Matteo Ricci risiede, com'è noto, nella natura innovativa dei metodi ai quali si ispirò la sua azione evangelizzatrice. Egli, dopo il suo insediamento in Cina, nel 1583, andò sviluppando una strategia missionaria che, per un verso mirava a depurare il cattolicesimo da ogni elemento culturale non cristiano ereditato dalla civiltà occidentale, mentre, per l'altro verso, ammetteva il mantenimento di quei riti tipici della civiltà cinese (come il culto degli antenati) non incompatibili con la morale e la fede cattolica.

Si trattava, in sostanza, di presentare il cristianesimo per ciò che esso realmente è: non una religione valida soltanto per l'Occidente, ma una religione universale, valida per l'intera umanità. L'universalità

del cristianesimo implicava però - nella visione del Ricci - che le verità immutabili del Vangelo dovessero essere proclamate attraverso le mutevoli formulazioni letterarie tipiche di ogni cultura. Egli gettò le basi di quel processo di adattamento missionario che oggi chiamiamo "inculturazione": sotto questo profilo, si può ben dire che fu un precursore.

Il Ricci intuì pure che, per aprire vie di comunicazione con la società cinese, occorreva studiarne la lingua, la cultura, i costumi; per converso era necessario fare conoscere ai cinesi i progressi della civiltà occidentale, specialmente nel campo delle scienze esatte. In questo duplice sforzo poté mettere a frutto le sue non comuni doti: una intelligenza superiore, una vasta preparazione, una memoria eccezionale. Sebbene la sua azione missionaria non desse, nel tempo, i frutti sperati, è innegabile che, con la sua opera, il Ricci costruì un ponte tra due civiltà che si erano sviluppate in modo totalmente indipendente e che si ignoravano reciprocamente.

L'Ordine di Malta non svolge attività missionaria. Sta però di fatto che nell'esercizio dei suoi compiti istituzionali - in particolare l'assistenza agli infermi e ai bisognosi, ovunque si trovino - l'Ordine concorre a stringere vincoli tra i popoli, trasferendo risorse e tecnologie dall'Occidente industrializzato ai paesi in via di sviluppo, orientando i propri aiuti nel rispetto delle specifiche culture locali, facendo conoscere le necessità delle società meno favorite a chi, in quelle più ricche, può contribuire a soddisfarle. In altre parole, la solidarietà cristiana, così come da secoli si sforza di praticarla l'Ordine di Malta, crea di fatto legami, ponti, tra civiltà diverse. In questo quadro, l'opera di Matteo Ricci ci propone ancora oggi un insegnamento ed un esempio sui quali meditare.

Cos'è l'Ordine di Malta? In cosa consiste la sua attività oggi? Per rispondere a queste domande, bisogna ripercorrere brevemente le principali tappe della sua storia. L'Ordine trae le sue origini da una piccola confraternita composta esclusivamente da laici fondata a Gerusalemme nella



**Cavaliere nel Sovrano Militare Ordine di Malta in un dipinto del Tiziano**

seconda metà del XI secolo. Essa svolgeva la propria opera assistenziale a favore dei pellegrini poveri in un ospizio dedicato a San Giovanni Battista. I confratelli costituivano un gruppo autonomo che viveva in comunità nell'osservanza della regola di Sant'Agostino.

Il fondatore ne era stato un fra' Gerardo (oggi beato), del quale sappiamo poco. Si ipotizza che fosse originario di Amalfi, perché amalfitani erano i mercanti che avevano fondato l'abbazia di Santa Maria. Nel 1099, i partecipanti alla Prima Crociata conquistarono Gerusalemme e ne fecero la capitale del nuovo Regno Latino. La dedizione e la generosità con le quali i confratelli di San Giovanni Battista si prodigarono nell'assistenza ai crociati feriti o semplicemente bisognosi suscitarono la generale ammirazione. Goffredo di Buglione, il conquistatore della Città Santa, fu il primo a elargire cospicue donazioni e il suo esempio fu seguito da nobili e cavalieri. Nel giro di pochi anni, l'ospizio divenne proprietario di beni e terre in alcuni paesi cristiani affacciati sul bacino mediterraneo.

Alla fine del primo decennio del XIII secolo, dalla casa madre di Gerusalemme dipendevano sette ospizi fondati a Bari, Otranto, Taranto, Messina, Pisa, Asti e

Saint-Gilles in Francia. Anche in essi i confratelli si prendevano cura dei pellegrini che intendevano raggiungere Gerusalemme lungo itinerari terrestri o imbarcarsi nei porti dell'Italia meridionale.

La struttura a capo della quale si trovava fra' Gerardo aveva assunto dimensioni tali da richiedere uno stabile e meglio definito statuto giuridico. Esso gli fu concesso da papa Pasquale II, il quale con la bolla *Pie postulatio voluntatis* del 1113, conferiva il riconoscimento canonico all'ospizio di Gerusalemme - ormai denominato ospedale - e alle altre case da esso dipendenti. I membri delle singole comunità venivano raggruppati in un unico ordine religioso detto Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni.

Presto si manifestò l'esigenza di organizzare scorte armate per difendere i pellegrini nel loro tragitto dai punti di sbarco sulla costa palestinese a Gerusalemme e viceversa. In esse cominciarono a entrare pii cavalieri crociati che avevano deciso di rimanere a difendere la Terra Santa. Quello degli Ospedalieri, da ordine meramente religioso si trasformò così in ordine militare. Mentre l'Ordine continuava a espletare i propri tradizionali compiti assistenziali (che costituivano, peraltro, l'unica attività svolta nei conventi situati fuori dalla Terra Santa), l'impegno militare di una parte dei suoi membri si faceva sempre più rilevante. I cavalieri di San Giovanni prendono parte attiva alle campagne militari contro le forze islamiche, costruiscono fortezze (quali quelle di Beth-Gibelin, Crac, Belvoir, Margat, Mont Tabor), scortano convogli di pellegrini, difendendoli dagli attacchi di predoni e di milizie armate locali.

Ma le forze cristiane erano destinate a soccombere, nonostante l'alto tributo di sangue pagato sui campi di battaglia da tutti gli ordini militari. Nel 1187 viene persa Gerusalemme, nel 1291 la caduta dell'ultimo caposaldo di San Giovanni d'Acri segna la fine del regno Latino di Gerusalemme. I cavalieri di San Giovanni trovarono un primo rifugio a Cipro, dove l'Ordine disponeva di ampie proprietà: su una di queste, a Limasso, fu eretto il convento principale dell'Ordine. Già l'anno successivo la creazione di una piccola flotta doveva segnare l'inizio di un nuovo corso nella sua storia militare: da corpo d'élite della cavalleria cristiana in Terra Santa, l'Ordine si sarebbe tramutato, nei secoli successivi, in una temibile forza navale. Ma la sistemazione a Cipro

non soddisfaceva le ambizioni del Gran Maestro Foulques de Villaret. Egli voleva dotare l'istituzione di una solida base territoriale, sulla quale esercitare poteri sovrani. Le sue mire si appuntarono sull'isola di Rodi, parzialmente occupata dai turchi e mal difesa dalla Repubblica di Genova cui apparteneva.

Iniziata nel 1306, la conquista dell'isola terminò nel 1310. Il sogno di Villaret si era avverato e si reggeva su solide basi giuridiche: il Gran Maestro, infatti, sin dal 1307, aveva ottenuto da papa Clemente V la conferma a favore dell'Ordine delle conquiste passate e future effettuate nell'isola, sicché i titoli di sovranità non avrebbero più potuto essere messi in discussione. L'istituzione costituiva ormai un'autentica potenza. Se, per un verso, aveva acquisito i titoli per esercitare la sovranità sull'intera isola di Rodi, per l'altro verso, già da tempo, erano state a mano a mano create le articolazioni territoriali periferiche in Europa. I singoli conventi o le singole chiese appartenenti all'Ordine cominciarono molto presto ad essere riuniti entro la circoscrizione di priorati, a loro volta raggruppati in suddivisioni amministrative note come "Lingue". Il più antico priorato fu quello di Saint-Gilles, creato intorno al 1115 e poi inglobato nella "Lingua di Provenza". Nella "Lingua d'Italia", per contro, il primo priorato fu quello di Messina, eretto nel 1136. L'Ordine andò così progressivamente diffondendosi in Provenza, in Auvergne, in Francia, in Aragona, in Castiglia, in Italia, in Inghilterra e in Germania (e più tardi anche in Polonia e in Baviera).

A Rodi, l'Ordine rimase per oltre due secoli. Ma la minaccia turca si andava facendo nel tempo sempre più soffocante. Dopo avere respinto vittoriosamente gli attaccanti nei due assedi del 1444 e nel 1480, i cavalieri finirono per soccombere: nel 1523 dopo due mesi di cruenti combattimenti con la flotta e l'esercito del Sultano Solimano il Magnifico, i Cavalieri furono costretti ad arrendersi, abbandonando l'isola di Rodi con gli onori militari. In quello stesso anno, l'imperatore Carlo V d'Asburgo offrì all'Ordine l'isola di Malta della quale, come re di Sicilia, era feudatario. Complesse vicende ritardarono la conclusione dell'accordo, sicché i cavalieri poterono approdare nella loro nuova sede soltanto nel 1530. L'Ordine si trovava di nuovo in possesso di un territorio sul quale esercitava la piena

sovranità.

Non fu soltanto sul piano militare che la presenza nell'isola dell'Ordine - da allora noto come Ordine di Malta - produsse conseguenze rilevanti. I cavalieri trasformarono il loro possedimento, svilupparono opere di urbanistica, creando una capitale, Valletta, il cui nome deriva da quello del Gran Maestro che la fondò, diedero slancio all'architettura e alla committenza artistica - e a questo proposito basterebbe fare il nome del Caravaggio. Malta era una piccola isola, ma occupava una posizione strategica. Non può quindi destare stupore che alla fine del Settecento, Bonaparte abbia tentato con successo di occuparla: di fronte alle soverchianti forze francesi, il Gran Maestro von Hompesch e i Cavalieri, in maggioranza francesi, si rifiutarono di battersi contro altri Cristiani, soprattutto contro i loro concittadini, e lasciarono l'isola nel 1798. Il trattato di Amiens, firmato nel 1802, che prevedeva il ritorno dei Cavalieri a Malta non fu mai applicato.

Ormai privo di un territorio, dopo alterne vicende, l'Ordine si insediò a Roma nel 1834. L'evento che poteva avere segnato la sua fine, rappresentò invece l'inizio della sua ripresa. Ormai distolti dalle fatiche del governo temporale e sollevati da ogni impegno militare, i successivi Gran Maestri furono in grado di sviluppare i carismi originari dell'Ordine: il servizio a favore degli ammalati e dei poveri.

Ben noto all'opinione pubblica, perché immediatamente più suggestivo e affascinante, è in genere ciò che l'Ordine ha rappresentato sul piano strategico-militare e nell'ottica di una certa "iconografia" cavalleresca, nei secoli passati. Meno visibile perché oggi meno altisonante, ma in realtà molto più vicina all'intima ragion d'essere di questa antica istituzione, è invece la missione di servizio all'uomo che gli Ospitalieri portano avanti da oltre novecento anni in un mondo che ha progressivamente esteso i suoi orizzonti geografici e le sue possibilità tecniche, senza però riuscire per questo a sradicare guerre, calamità naturali e malattie. E' dunque a questa fisionomia dell'Ordine, alla specificità del suo contributo operativo e alla natura assolutamente peculiare della sua "sovranità umanitaria" nello scenario internazionale, che mi accingo a dedicare i successivi spazi di riflessione.

Un primo tratto che differenzia l'Ordine di Malta è la sua coerente sintonia con la

visione cristiana dell'uomo e della vita. Una fede abbracciata non come strumento di evangelizzazione o di proselitismo ma come modo di essere, di dare - e di darsi - al di là della mera solidarietà, in un autentico umanesimo che riconosce nell'uomo sofferente di ogni razza e di ogni credo l'immagine di Dio, e che vuole aiutarlo a realizzare un'esistenza conforme a questa irrinunciabile dignità. Si tratta di una differenza ben più che formale: il Santo Padre Benedetto XVI, nella sua Enciclica "Deus Caritas Est", la riassume in quella "attenzione del cuore" mediante la quale si guarda il prossimo "con gli occhi di Cristo".

Nelle parole del Pontefice troviamo dunque efficacemente tratteggiato il senso di quella "spiritualità nell'azione" con cui l'Ordine di Malta, depositario della più antica tradizione ospedaliera del mondo, ha scritto le pagine più intense della sua storia, e con cui oggi affronta le emergenze umanitarie del mondo moderno: aggiornando cioè costantemente tecnologie e competenze specialistiche, ma mantenendo intatto il legame con le fondamenta primigenie della sua missione. Una missione che è resa possibile dalla cara Italia, che ci ospita da oltre 170 anni, consentendoci di preservare intatta la nostra sovranità e la nostra indipendenza. Ente sovrano di diritto internazionale, neutrale, imparziale ed apolitico per vocazione e per consolidata prassi diplomatica, sul piano operativo l'Ordine è anzitutto una globale, complessa ed articolata struttura di assistenza umanitaria professionale. I suoi 12500 membri, gli 80mila volontari permanenti, il qualificato staff di 11mila professionisti - in gran parte personale medico - forma una rete d'intervento che spazia dall'attività ospedaliera all'approvvigionamento sanitario, dai soccorsi alle vittime di guerre o carestie, agli interventi nelle zone colpite da disastri naturali, all'assistenza medica e sociale. I suoi progetti - condotti in autonomia, oppure nel quadro di accordi di partenariato con governi ed agenzie internazionali - sono attivi in 120 Paesi del mondo. L'Ordine sostiene o gestisce direttamente centinaia di centri medici, 40 ospedali, 30 corpi di ambulanza, 110 case di riposo per anziani.

Nel 2006 l'Ordine ha relazioni diplomatiche bilaterali con 96 Stati, rappresentanze ufficiali presso sei governi europei e missioni permanenti presso le principali organizzazioni internazionali, tra le quali le

Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate e l'Unione Europea. Tale rango istituzionale è strumento di lavoro concreto e vitale. Indispensabile retroterra dell'azione umanitaria dell'Ordine. Da un capo all'altro del pianeta, infatti, i nostri mezzi ed il nostro personale opera nel solco di accordi di cooperazione, corridoi umanitari ed altre facilitazioni ottenute come diretta conseguenza del credito internazionale che questa antica Istituzione ha saputo conquistarsi nei secoli presso ogni interlocutore, ufficiale o ufficioso. Una considerazione che è concreto riconoscimento di una dedizione morale e di una trasparenza d'intenti da sempre assolute almeno quanto l'imparzialità e la neutralità politica dell'Ordine.

Entrando nello specifico dei progetti dell'Ordine, ponte tra Occidente ed Oriente, di grande rilevanza è il rapporto di collaborazione che l'Ordine sta sviluppando con il Patriarcato Ortodosso di Mosca sui temi della famiglia, della protezione sociale, della lotta all'alcolismo e alla tossicodipendenza. Un primo corso universitario interamente organizzato dall'Ordine di Malta, per l'intermediario della nostra rappresentanza diplomatica a Mosca, si è tenuto nel marzo scorso presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Russa Ortodossa di Teologia di S. Giovanni. Il modello è quello delle strutture di assistenza già operanti da decenni a Roma per iniziativa del nostro Gran Priorato sulle problematiche relative all'allestimento di consultori e del personale specializzato in grado di sostenere le famiglie nei loro problemi e di prevenire l'espansione dell'alcolismo e della tossicodipendenza. Sempre nel solco di questo promettente percorso di solidarietà ecumenica, sono state assegnate le prime borse offerte dall'Ordine di Malta a giovani sacerdoti ortodossi russi per studiare a Roma.

La Terra Santa, per evidenti ragioni storiche, ha per noi una speciale considerazione. Nella culla della cristianità, in quella terra in cui i primi Ospitalieri nell'undicesimo secolo scelsero di dedicare la loro vita a quelli che appropriatamente chiamavano i "signori malati", in quell'area del mondo oggi dilaniata da fortissime tensioni e conflitti sanguinosi, l'Ordine



La Chiesa all'Aventino del SMOM

ha una delle sue più significative realizzazioni: l'Ospedale della Santa Famiglia a Betlemme. L'ospedale fornisce un servizio indispensabile alla popolazione dell'area, offrendo alle donne della regione l'unica possibilità di dare alla luce i propri figli in buone condizioni mediche. Dal 1990 ad oggi vi sono nati oltre 3000 bambini l'anno, prevalentemente palestinesi e mussulmani. I salari corrisposti ai 110 dipendenti locali assicurano complessivamente il sostentamento di oltre 2mila persone. A riprova dell'importanza assunta dall'Ospedale di recente il Governo ed il Congresso Americano da un lato, il Governo Belga dall'altro, hanno accordato stanziamenti molto importanti.

In Libano - con il quale abbiamo piene relazioni diplomatiche fin dal 1954 - durante gli anni della guerra civile l'Ordine è intervenuto in soccorso della popolazione con la creazione di dieci centri medico-sociali in diverse zone del paese. Ora, in seguito al recente conflitto, sono divenuti l'unico orizzonte per migliaia di profughi civili nel Sud del Libano. Aperti a chiunque si presenti, qualunque sia la propria razza, religione e origine, secondo la regola dell'Ordine, spesso rappresentano per gli indigenti l'unica possibilità di potersi curare. Intere regioni dipendono da un punto di vista sanitario dalla loro attività: forniscono 250.000 prestazioni mediche ogni anno, a cui si aggiungono le innumerevoli visite nei piccoli centri.

Di particolare rilievo è poi l'attività del Centro di Bhannés che si occupa di educazione terapeutica per bambini cerebrolesi. Con 100 bambini in cura e 62 tra personale medico e assistenti è il primo in assoluto in questo delicato settore in tutto il Libano. Nel corso del recente conflitto con Israele la nostra Associazione Liba-

nese è stata duramente impegnata nel fornire assistenza sanitaria, spesso in condizioni drammatiche. Nella duramente colpita Siddikine, nei pressi di Cana, con il cessare il fuoco ha potuto riaprire il centro medico dell'Ordine. In quest'area abitata sia da cristiani che da mussulmani il centro, gestito dall'Associazione Libanese in cooperazione con la 'Fondazione Imam Sadr' Sciita, da lavoro a medici ed infermieri di tutte le quattro maggiori etnie religiose. Oggi tutte le Associazioni dell'Ordine di Malta sono impegnate in uno sforzo comune per reperire risorse per finanziare l'opera di assistenza medico-sociale e di ricostruzione della nostra Associazione Libanese.

In Afghanistan, il nostro corpo di soccorso di emergenza - il Malteser International - opera fin dal 2002. Inizialmente, per conto del Ministero degli Esteri Tedesco, abbiamo fornito assistenza medica per il personale internazionale e locale della Missione delle Nazioni Unite in Afghanistan e per la polizia afgana a Kabul. Oggi in quel martoriato paese abbiamo in corso diversi progetti per assistere le famiglie dei rifugiati e per la ricostruzione e lo sviluppo del sistema sanitario nazionale. Nonostante le strette misure di sicurezza seguite dal nostro personale, tre nostri operatori sono morti in conseguenza di attentati.

A Kabul abbiamo uno speciale progetto con il quale affrontiamo il problema dei bambini tra i cinque ed i dodici anni che passano la maggior parte della loro giornata abbandonati nelle strade.

Offriamo quotidianamente servizi sociali, lezioni scolastiche ed un pasto caldo a 160 bambini di famiglie estremamente bisognose. Nella parte occidentale della capitale Kabul, sono oltre 15.000 le famiglie che vivono in stato di totale povertà. Di queste, 2.500 sono senza padre, mentre sono 1.000 i bambini che sono rimasti senza entrambi i genitori. Molti sono coloro che avendo vissuto eventi traumatici, non hanno potuto frequentare regolarmente la scuola.

Questo progetto intende aiutarli a ritrovare una normalità. Un primo passo verso un futuro migliore.

Intensa è stata la nostra opera di soccorso prestata alle popolazioni duramente colpite da terremoti. Voglio solamente citare la città di Bam in Iran nel dicembre del 2003, il Pakistan devastato nell'ottobre del 2005 da un sisma di magnitudo 7.6 e che ha provocato la morte di 53mila per-

sone ed il terremoto che ha colpito l'isola indonesiana di Java nel maggio di quest'anno.

Il 18 settembre scorso l'Ordine di Malta ha allacciato formali relazioni diplomatiche con la Repubblica Democratica di Timor Est. Un'isola a maggioranza cattolica in un'area prevalentemente musulmana, che ha visto negli ultimi anni scatenarsi violentissimi disordini e violenze che hanno provocato migliaia di morti. Queste nuove formali relazioni ci consentiranno di incrementare l'aiuto fornito a quel paese dall'Ordine di Malta, in particolare nell'area della sanità. Successivamente alla tragedia dello Tsunami, con uno speciale progetto l'Ordine ha inviato a Timor Est attraverso l'Australia attrezzature mediche e sanitarie.

Nel parlare di estremo oriente, vorrei citare il caso della Cambogia, dove l'Ordine di Malta è presente fin dal 1979, anno in cui ha termine il regime dei Khmer Rossi, una delle dittature più violente del XX secolo. Attraverso le Opere Ospedaliere Francesi dell'Ordine di Malta abbiamo portato aiuto alla popolazione inviando medicine ed importanti attrezzature mediche.

In Cambogia la sfida che l'Ordine ha raccolto è quella di confinare nei libri di storia un male antico che oggi si può curare: la lebbra. Nei primi anni ottanta il corpo di soccorso tedesco dell'Ordine lancia un programma per la cura della lebbra nei campi profughi, con tonnellate di medicinali, attrezzature e fondi.

Su richiesta delle autorità Cambogiane e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il Programma dell'Ordine di Malta di lotta alla lebbra viene esteso a tutto il paese. Nel corso degli anni il Programma ottiene risultati straordinari.

Oggi lungo il confine tra la Cambogia e la Thailandia - dove centinaia di migliaia di rifugiati vivono ai limiti della sopravvivenza - l'Ordine di Malta lavora curando e portando aiuto a migliaia di uomini, donne e bambini. L'Ordine di Malta a Phnom Penh è da anni particolarmente impegnato nel campo dell'educazione e dell'assistenza alle donne. Di grande rilievo il programma svolto in numerose prigioni per migliorare le condizioni di vita dei carcerati.

Nel Sud Est Asiatico sconvolto dallo Tsunami, il corpo di soccorso di emergenza dell'Ordine, *Malteser International* - che raggruppa i mezzi medici e logistici dell'insieme delle Associazioni

Nazionali dell'Ordine - sta sviluppando 65 programmi di riabilitazione e di ricostruzione in Indonesia, nello Sri Lanka, in India ed in Thailandia. I principali obiettivi sono le cure mediche di base, l'assistenza psicologica, la ricostruzione delle case, delle scuole, dei sistemi di distribuzione di acqua potabile, l'aiuto ai bambini ed ai giovani adulti rimasti spesso senza famiglia. 80% dei 30 milioni di Euro raccolti dalle varie Associazioni dell'Ordine sono già stati spesi o investiti. I futuri programmi di riabilitazione e di ricostruzione necessitano di 20 milioni di Euro supplementari, che saranno coperti dai fondi raccolti dai membri dell'Ordine. Quelli appena enunciati sono solo alcuni esempi, tessere colte a caso da un mosaico ben più ampio; spero in ogni caso che servano a rendere l'idea. Non posso descrivere qui il lavoro quotidiano dei nostri 57 Gran Priorati, Sottopriorati ed Associazioni Nazionali, che sviluppano attività in 120 paesi del mondo. Ciò sarebbe troppo lungo.

Come ho già accennato in precedenza, comunque, la cifra distintiva dell'operato dell'Ordine non sta tanto nella quantità o nell'eterogeneità degli interventi, e nemmeno nell'entità degli stanziamenti o nel numero di cure prestate, ma nel malato. Un malato come tanti. Un nome senza storia, tra le centinaia di migliaia curati dai volontari dell'Ordine ogni anno.

Eppure, ogni volta uno ed unico, agli occhi di chi ha sul petto una croce ad otto punte. Unico, nonostante sia uguale ad ogni altro; o forse, paradossalmente, proprio per questo.

Giunto al termine della mia esposizione, desidero rinnovare l'espressione della mia gratitudine al Preside della Facoltà di Scienze Politiche, alla Facoltà stessa in tutte le sue componenti, e all'intera Università Cattolica del Sacro Cuore.

Spero che queste mie parole siano servite a offrire una immagine della natura dell'Ordine di Malta e della sua azione, la quale trova ispirazione e fondamento nei valori della solidarietà cristiana. E, nel momento in cui ricevo il prestigioso Premio *Matteo Ricci*, mi sia consentito di dividerlo idealmente con tutti i membri, i volontari e i professionisti dell'Ordine di Malta: tutti mossi da un unico ideale, servire - secondo l'espressione ricorrente nei nostri antichi documenti - i "signori ammalati" e i "signori poveri". Grazie per la loro attenzione.

## “IL GENOMA UMANO E LA DIGNITÀ DELL’UOMO”

Mons. Elio Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita

Sappiamo che l’UNESCO nel noto documento, *Dichiarazione sul genoma umano* dell’11 novembre 1997, ha affermato nell’art. 1 che: “*il genoma umano sottende l’unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana, come pure il riconoscimento della loro intrinseca dignità e della loro diversità. In senso simbolico esso è patrimonio dell’umanità*”.

Quest’affermazione fu criticata per due ragioni. In primo luogo per aver sostenuto che il genoma umano, cioè l’insieme dei geni, è il fondamento della dignità e dell’uguaglianza degli uomini, scrivendo il verbo “sottende”.

L’altra ragione è che, per conseguenza, il genoma è “*simbolicamente patrimonio dell’umanità*”.

Ricordo che l’avverbio “simbolicamente” fu aggiunto durante le discussioni per fronteggiare le numerose critiche, fra cui quella della S. Sede. Per cominciare da questa ultima espressione, bisogna ricordare che la qualifica di “patrimonio dell’umanità” è stata coniata a proposito dei boschi e delle opere d’arte antiche e moderne. Per altro il genoma umano è anzitutto patrimonio di ciascuno di noi.

Fra le carenze di questa “Dichiarazione” c’è inoltre quella di non aver definito la titolarità dei diritti riferiti al genoma: ad esempio, quando si parla di “non discriminazione” in base a difetti del genoma, non si dice se ciò vale anche per l’embrione o vale solo per le persone adulte, e quando fu chiesto di precisare, la Presidenza dell’UNESCO rispose che su questo tema non si doveva insistere, perché tema controverso.

Quanto al rapporto fra dignità umana e genoma, la posizione razionale va proprio

nel senso contrario: è la dignità dell’uomo in quanto unità di corpo e spirito che conferisce dignità al genoma, così che, anche laddove vi fosse un genoma difettoso, ad es. la sindrome di Down, la dignità umana non è diminuita, perché questo handicap non diminuisce la radice della dignità, che è lo spirito, che anima il corpo, e in esso, il genoma stesso. (...)

La dignità del genoma è quella stessa che viene conferita dall’anima spirituale: è l’anima spirituale che conferisce la sua dignità a tutta la corporeità dell’individuo; perciò la dignità umana è la dignità propria della persona nella sua totalità e unità di corpo e spirito.

Come si sa, il corpo non ha una esistenza propria, ma è l’anima spirituale che gli conferisce la forma e l’attività vitale. L’unità, l’identità, la vitalità e la struttura del corpo ricevono dall’anima spirituale la fonte vitale, la struttura e la dignità.

E, come sappiamo dalla ragione e dalla fede, l’anima spirituale di ciascuno di noi, a sua volta, è infusa dal Creatore, così come la stessa generazione del corpo ha come causa principale il Creatore e come causa cooperante e cosciente, i genitori. (...) Non è il genoma che conferisce dignità alla persona umana, ma al contrario, è la persona, nell’unità di corpo e spirito, che conferisce dignità al genoma, e, un difetto del genoma, per quanto limitante possa essere per l’abilità del corpo e del soggetto, non diminuisce la dignità del soggetto stesso.

Su questo punto, anche i Documenti Internazionali, almeno in linea di principio, affermano questa uguale dignità. L’art. 2 della *Dichiarazione sul genoma umano* stabilisce: “*Ogni individuo ha diritto al*

*rispetto della propria dignità e dei propri diritti, qualunque siano le sue caratteristiche genetiche. Questa dignità impone di non ridurre gli individui alle loro caratteristiche genetiche e di rispettare il carattere unico di ciascuno e la sua diversità*”. (...) Sappiamo che del genoma umano va rispettata l’identità, l’unità e l’integrità sostanziale.

Ciò che è permesso è la terapia: per cui si può sostituire il gene, o gruppi di geni malati, con geni sani nella misura in cui è possibile e nella misura in cui non ci sia il rischio di produrre alterazioni.

Ciò è consentito dal *principio di totalità o terapeutico*. Perciò, anche la terapia genetica, oggi come oggi, è teoricamente possibile e lecita, quando agisce sul genoma delle cellule somatiche (ad es. quelle del sangue), ma non è consentita sulle cellule della linea germinale, perché gli scienziati stessi affermano che non si può esseri sicuri della esattezza delle sostituzioni, e non si può evitare il rischio di produrre danni che si ripercuoterebbero nella totalità dell’individuo e/o nelle generazioni future.

E in caso di dubbio si chiede l’applicazione del *principio di precauzione*.

Così è vietata la pratica della selezione o discriminazione degli individui in base alla perfezione o imperfezione del genoma, perché anche l’handicappato, sia pure per ragioni genetiche ha la stessa dignità dell’individuo sano.

Ogni pratica della diagnosi prenatale o preimpianto, volta alla discriminazione degli individui umani in base alla salute del genoma o al sesso, (i cui caratteri dipendono dal genoma), è illecita perché contraria al principio della uguale dignità tra gli esseri umani.

Altrettanto si deve dire degli eventuali tentativi di alterazione sia pure con il pretesto del “miglioramento della specie o dell’individuo” e, ancor più grave, si presenterebbero il tentativo di ibridazione del genoma umano con il genoma di altri esseri viventi (ibridazione umana interspecifica) e la volontà di alterazione della specie, secondo l’ideologia di Sloterdijk.

### PALERMO: MENS SANA IN CORPORE SANO

Corsi di nuoto gratuiti per bambini e ragazzi di età compresa fra i 6 e i 14 anni appartenenti a famiglie in stato di disagio sociale ed economico, prenderanno il via a dicembre nella vasca coperta della piscina olimpica.

La Città lancia un appello a ditte ed imprenditori che vogliono investire nella XIII *Palermo apre le porte. La scuola adotta la città*, manifestazione creata dopo le stragi mafiose del 1992 e legata a filo doppio con l’educazione alla legalità e la riappropriazione del territorio. Gli alunni, guidati dai loro insegnanti, adottano i monumenti diventando ciceroni e guide per i turisti ed i visitatori che sempre più numerosi prendono parte con entusiasmo all’iniziativa. L’edizione 2007 avrà il tema: *Noi, cittadini di Palermo, protagonisti di un cambiamento*. L’obiettivo è quello di trasformare la voglia di cambiamento degli studenti in un messaggio di promozione culturale nel territorio cittadino, da portare avanti nel corso dell’anno scolastico.

Per informazioni [www.comune.palermo.it](http://www.comune.palermo.it).

[www.coronaoggi.it](http://www.coronaoggi.it)  
[www.dinastiareale.it](http://www.dinastiareale.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



## INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRO IN ITALIA E ALL'ESTERO

- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima metà del mese di Novembre ha fatto consegnare:
- al Rgt. 3° Artiglieria da Montagna di Tolmezzo (UD) per la missione in Afghanistan (Herat) n. 28 colli di medicinali a lunga scadenza (€ 75.148,59)
  - a Voghera (PV) a bambini dolci (€ 900,00)
  - a Trieste al Carcere femminile "Coroneo" n. 3 colli di aiuti umanitari (€ 3.650,00)
  - a Trieste al Centro Aiuto alla Vita (CVA) 21 indumenti per neonati e n. 3 colli di vestiario usato (€ 180,00)
  - a Latisana (UD) alla sezione femminile della CRI n. 3 colli di viveri (€ 346,00)
  - ad Udine alla Associazione Io, Tu, Noi, di Udine n. 38 colli di aiuti alimentari (1.849,00)
  - a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari (€ 4.176,00)
  - in diverse città doni nuovi a famiglie (€ 35.149,00).

## DOMUS AUREA

Il Prof. Luciano Marchetti, Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, è stato nominato Commissario delegato della Domus Aurea e riceverà un ulteriore finanziamento per il progetto della messa in sicurezza e della riapertura al pubblico, su proposta dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, d'intesa con il ministro per i Beni e le Attività Culturali.

L'obiettivo è il totale recupero di uno dei più significativi monumenti storico-archeologici del patrimonio culturale, celebrato in Italia e in tutto il mondo.

Questi poteri straordinari sono stati concessi "per fronteggiare la situazione di criticità" che rischia di vedere "irrimediabilmente compromesse le strutture parietali e murive a causa delle eccessive infiltrazioni di acqua" in ragione delle quali è stata ordinata la chiusura al pubblico del monumento.

Dal fondo nazionale di protezione civile è assegnata al Commissario la somma di 800 mila euro, che si aggiungono alla somma di 3 milioni di euro a valere sulle risorse rivenienti dalla delibera Cipe n. 75/2006. Il programma dettagliato e cronologico degli interventi sulla Domus Aurea, che porteranno alla sua riapertura al pubblico in completa sicurezza, sarà presentato prossimamente.

## TORTONA RICORDA LORENZO PEROSI

Il Seminario Vescovile di Tortona dedica fino al 26 novembre (sabato e domenica dalle ore 16 alle 19) un'interessante e ricca mostra a Mons. Lorenzo Perosi nel cinquantenario della morte, le cui esequie furono celebrate in San Pietro.

L'omaggio al "genio autentico della musica italiana" secondo Puccini, fu inaugurato dal Vescovo Mons. Canessa alla presenza di una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

L'intento è anche di avviare la realizzazione di un museo persiano permanente e il materiale esposto dimostra la bontà dell'intento e la sua fattibilità.

## MONTPELLIER

Gran successo a Montpellier del *Festival del cinema mediterraneo* che ha scelto diversi luoghi nella capitale del Linguadoca Rossiglione per presentare numerosi film di qualità.

## EDITORIA

Francoforte: malgrado la crisi del settore dell'edizione, la Fiera del Libro ha registrato una crescita dei visitatori: 286.621 contro 284.838 nell'edizione 2005.

Gli Emirati Arabi Uniti hanno fondato il *Premio Sheikh Zayed* "per la promozione del libro nel mondo arabo". Con 1,53 milioni di euro (circa tre miliardi di vecchie lire) sarà il premio maggiormente dotato nella sua categoria.

## TUBERCOLOSI

Un nuovo test per la diagnosi della tubercolosi potrebbe salvare molte vite.

Secondo la rivista medica *New England Journal of Medicine*, il test sarebbe più veloce e più economico rispetto agli strumenti di diagnosi attualmente disponibili nonché in grado di identificare rapidamente la presenza di bacilli tubercolari resistenti ai farmaci. La speranza dei ricercatori è che il nuovo test permetta di curare prima le persone con la tubercolosi, ottenendo una riduzione sia dei sintomi più gravi del paziente sia della possibilità di diffusione dell'infezione ad altri.

## BOLOGNA

Nel centenario della morte del Premio Nobel Giosuè Carducci, il *Centro di poesia contemporanea* dell'Università di Bologna ha istituito una cattedra-seminario di poesia, un corso di 30 ore rivolto agli studenti dell'ateneo emiliano.

## ANGELI&ANGELI

La mostra *Angeli&Angeli* allestita nella Sala delle Colonne del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, inaugurata l'8 settembre in occasione della "Notte Bianca" è stata ideata, organizzata e curata dalla giornalista Elisabetta Cantone.

Attraverso le loro opere artisti, fotografi e stilisti rispondono a due domande: nel Terzo Millennio ha ancora senso parlare di Angeli?

E chi sono quelli del nostro tempo?

Due gli "abiti degli Angeli": la stilista Marella Ferrera e la Maison Gattinoni "vestono" rispettivamente l'angelo uomo e l'angelo donna.

Federico Paris, giovane artista eclettico e ideatore del catalogo, con una lunga esperienza nel settore della moda maturata proprio con Gattinoni, presenterà il suo "Pezzangelo".

La seconda parte della mostra prevedeva il coinvolgimento dei bimbi delle materne ed elementari del centro storico di Roma, dove sono state distribuite delle schede dal titolo *Il mio Angelo Custode è...* La risposta più originale è stata inserita nel catalogo e premiata da una speciale giuria prima della chiusura della mostra. Il ricavato del catalogo sarà devoluto al reparto ematologia infantile dell'ospedale San Camillo di Roma per contribuire alla creazione di una struttura di accoglienza per i genitori dei piccoli ammalati, che arrivano da ogni parte d'Italia.

## UNA PIZZA AI DECUMANI PER IL PRINCIPE SAVOIA

A Napoli alle celebrazioni per Vittorio Emanuele III



Napoli - Le nove in punto di un sabato sera al centro storico, quando davanti alle pizzerie e ai ristoranti c'è la fila, quando già è cominciato lo shopping natalizio nella vicina San Gregorio Armeno, quando nessuno si aspetta di incrociare sul marciapiedi opposto un principe.

Via dei Tribunali, davanti all'antica pizzeria Sorbillo c'è una discreta folla: Emanuele Filiberto dispensa sorrisi e strette di mano. In tutto il vicolo è un profluvio di applausi, gli sguardi increduli di chi certo non immaginava di salutare il principino di Casa Savoia.

La visita - la prima nel cuore dei vicoli del centro antico - in realtà era stata programmata da tempo. E per il titolare della pizzeria di via dei Tribunali dove i Savoia hanno scelto di organizzare la manifestazione di beneficenza, il signor Gino Sorbillo, è stata una vera sorpresa. "Erano gli inizi di settembre - dice Sorbillo - quando ricevetti la telefonata. La segreteria di Casa Savoia mi chiedeva la disponibilità per sabato 11 novembre. Inviai foto del mio locale, che vanta due secoli di attività, e dopo due settimane mi diedero conferma".

Emanuele Filiberto è a Napoli per commemorare la nascita di Vittorio Emanuele III, che nacque qui l'11 novembre del 1869. Nel programma della visita previsti una serie di incontri con comunità ecclesastiche che supportano giovani e famiglie dei quartieri più colpiti dalla criminalità. E proprio rispetto alla criminalità il principe di Savoia ha ribadito il suo impegno, soprattutto per Napoli. "Ritengo importante essere a Napoli in queste gior-

nate così dure per la città" ha aggiunto, "non dobbiamo mai perdere di vista i valori e le tradizioni su cui si fondano le radici della secolare cultura napoletana, da essa deve ripartire la rinascita della città. Lo Stato e le istituzioni dovranno impegnarsi seriamente non solo per tutelare i cittadini ma per consentire loro di avere gli strumenti per un effettivo rilancio della città. Anche con il mio movimento Valori e Futuro mi impegnerò in questo senso soprattutto con i giovani napoletani".

La serata al centro storico, dove Emanuele Filiberto era accompagnato da una sessantina di persone, si è svolta in un clima di distensione e serenità. La pizzeria Sorbillo, per volere dei Savoia, non ha chiuso l'ingresso al pubblico.

La sala, al piano superiore, è stata allestita soltanto con tavoli di marmo, tovaglioli azzurri, posate di acciaio e bicchieri di vetro. Come da tradizione napoletana.

(da: "Corriere del Mezzogiorno", 12/11/2006)

### È IL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO SPUNTA AI DECUMANI

Ha voluto dedicare due giorni interi a Napoli, città a cui è molto legato e che sta attraversando un momento difficile. Un bagno di folla ha accolto sabato scorso il principe Emanuele Filiberto di Savoia, sorpreso mentre camminava tra vicoli dei Decumani. Era atteso a cena nella storica Pizzeria Sorbillo per una serata trascorsa in compagnia di 60 amici ed organizzata da Rodolfo Armenio ed Ugo Mamone del Coordinamento Sabauda.

Pizza Margherita, crocchi, arancini di riso, paste cresciute, frittatine di maccheroni, birra e vino rosso. Questo il menu, preparato dai Sorbillo, famiglia di pizzaioli da 200 anni: «Mai avrei immaginato di vedere entrare nella mia pizzeria il principe», racconta il titolare Luigi.

Malgrado la clientela regale, la pizzeria non ha chiuso al pubblico: soltanto una sala decorata con blu e stemma sabauda è stata riservata agli ospiti (molti imprenditori napoletani, tra i nobili il Principe Albertini e la moglie). La cena si è conclusa con sfogliatelle, babà e bignè su cui trionfava la torta "Dolce Clotilde", dedicata alla moglie del giovane Savoia, assente per accudire le due figlie.

Emanuele Filiberto (giunto per il centenario della nascita del compianto duca di Santaseverina e per l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele III) ha anche visto i cumuli di rifiuti che ancora "adornano" le strade del centro storico. «Il meraviglioso popolo napoletano sta soffrendo molto» ha detto il principe nel suo discorso nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia. «Lo Stato deve impegnarsi non soltanto per tutelare i cittadini ma per dare loro strumenti per un rilancio della città. Anche io con il mio movimento Valori e Futuro mi impegnerò in questo senso soprattutto con i giovani napoletani».

Prima di ripartire, si è recato a Villa San Giuseppe e infine ha visitato l'associazione benefica "Napoli 2000" in piazzetta "Ecco Homo" nel cuore di Napoli.

Madide Andolfo  
(da: "Leggo", 13/11/06)

### I BAMBINI AUTISTICI TROVANO CASA

Una gara di solidarietà lunga tre anni e poi l'impegno dei promotori che fin dall'inizio hanno creduto nella bontà del progetto. Ora, finalmente, il centro di educazione per bimbi autistici di Cuorné è diventato realtà. Se ne occupa il sodalizio «Una casa per gli amici di Francesco», presieduto da Fiorenza Faletti, grazie al lavoro di Lino Giacoma Rosa, dell'associazione «Regina Elena».

Il centro (il primo in Canavese e una novità anche per la provincia) si trova in un palazzo di via Torino, in pieno centro, ed è già iniziato il progetto di recupero per tre bambini.

Sono impegnate una psicologa e due educatrici, che attuano il modello Teach, un particolare percorso di reintegrazione. Testimonial, per l'inaugurazione, sarà la principessa Clotilde Coureau, come da lei stessa annunciato.

Alla gara di solidarietà per aprire il centro hanno contribuito, tra gli altri, Rotary e Lions club, l'associazione «Massimo Accornero» e i «Vignaioli pie-montesi».

(da: "La Stampa", 25/10/2006)

## LA MAGGIORANZA DEI MEDICI ITALIANI RESPINGE L'EUTANASIA

Diversi articoli recenti affermano che ci sarebbe in Italia un vasto numero di medici e personale medico favorevole all'eutanasia e che la praticerebbe clandestinamente. Nel marzo scorso, l'Associazione Luca Coscioni ha presentato un documento con la firma di trenta medici italiani chiedendo al Parlamento italiano e all'Ordine dei Medici di seguire la "via olandese" per l'eutanasia.

Il neonatologo Carlo Valerio Bellieni Dirigente del Dipartimento Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Universitario "Le Scotte" di Siena ha dichiarato a Zenit: "L'appoggio dei medici italiani all'eutanasia è uno dei miti che la stampa "forte" fa passare oggi, ma che non corrisponde a realtà. Recenti ricerche mostrano come, invece, i sentimenti dei medici italiani siano di ben altra natura, e i dati lo dimostrano. L'Italia è il Paese europeo in cui si registra la maggior percentuale in assoluto di medici che rianimerebbero un bambino di 24 settimane di gestazione sapendo di non poter sospendere le cure in un secondo momento (J Pediatrics,

2000) e la minore di quelli che pensano che la vita con un handicap sia peggio della morte (JAMA, 2000) o che dichiarano di aver sospeso le cure a un neonato (Lancet, 2000). In Italia neanche il 10% dei medici si dichiara a favore dell'eutanasia o ammette di essere stato coinvolto in una decisione di eutanasia attiva (Arch Dis Child, 2004) (è il 2% per il Lancet del 2000).

E' così chiara l'avversione dei medici italiani all'eutanasia che viene da chiedersi da dove nasca questa polemica; e se quanto avviene in altri Stati sia un "progresso positivo" o una deriva pericolosa. Sta per uscire un libro dal significativo titolo: "La morte dell'eutanasia" (SEF Ed.) in cui diciotto medici italiani sostengono che troppo spesso si ha un atteggiamento fobico di fronte all'handicap e alla morte che sono visti solo come una fatale sconfitta, come disastro, e non come un fattore della vita, da combattere con forza, ma mai da censurare.

Questi medici usano il termine "handifobia" per indicare un atteggiamento, da

cui loro (psichiatri, pediatri, geriatri) mettono in guardia: la salute non è un "pieno benessere psicofisico" (che in realtà non possiede nessuno), la cui assenza indica fallimento e richiesta di morte. Il testo spiega come troppo spesso l'eutanasia viene richiesta quando non viene trattato "bene" il dolore fisico e mentale e come nel bambino questo sia addirittura presunto, dato che non può esprimersi.

Come talvolta la morte sia richiesta non nell'interesse del paziente, ma dei parenti o per un pregiudizio medico che non è neanche arrivato ad avere una prognosi definitiva. Significativo è che nella primavera del 2006 oltre 300 specialisti ginecologi e pediatri italiani si siano dichiarati a favore di un atteggiamento di cura dei piccoli prematuri, spesso con un futuro di malattie, e contro il negar loro le cure, che non vuol dire accanirsi, ma non cedere finché c'è una ragionevole speranza. Alla base sta una nuova religione, quella della "qualità della vita": un insuccesso, una malattia, la sofferenza fanno diventare la vita non solo "dura", ma "indegna di essere vissuta".

Esistono in Italia tanti esempi di chi cura con passione i pazienti che per altri sono solo "oggetti" o, con termine odioso "vegetali"; esistono esempi di cura innovativa per il dolore, di psichiatri che si prodigano giorno e notte. Ma fa solo notizia l'eutanasia: la scappatoia che sottrae la speranza invece di curare".

(Agenzia di stampa Zenit)



Foto Tricolore



Foto Tricolore

Genova, festa del 4 Novembre. Da destra, in prima fila: il Comandante RFC di Genova Gen. Meano, il Comandante del "Genova Cavalleria" (4°) Col. Chiari, il Presidente del Consiglio Comunale Dott. Guastavano, il Vice Presidente AIRE Nob. Dr. Rosano di Viacino ed il Portavoce del Coordinamento Sabauda, Cav. Dondero

### POMPEI, CERIMONIA CON I MONARCHICI

POMPEI. Il 4 novembre 1918 terminava la prima guerra mondiale. I monarchici dell'Associazione Internazionale Regina Elena, su invito del Sindaco di Pompei, l'Avvocato Claudio D'Alessio, hanno partecipato alle manifestazioni in onore dei Caduti. Dopo la Messa, celebrata da monsignor D'Apice Giuseppe nella Cappella dell'Istituto Bartolo Longo, il corteo, aperto dal Gonfalone della Città, e seguito dalla Bandiera Reale e da tutti i vessilli delle Associazioni d'Arma, si è fermato al Monumento dei Caduti, dove è stata deposta la corona d'alloro.

Subito ha preso la parola il sindaco per il saluto; ha concluso l'oratore ufficiale, l'onorevole Rastrelli.

(da: Roma, Giornale di Napoli, 5/11/06)

## UN FENOMENO SOCIALE PLURISECOLARE

780 fa, il 3 ottobre 1226, all'età di 45 anni moriva S. Francesco d'Assisi. Alla sua morte, l'Ordine francescano era fiorente e contava migliaia di frati.

La provincia di Terra Santa era stata creata nove anni prima e già alcuni frati si erano recati a Gerusalemme, dove lo stesso San Francesco avrebbe soggiornato nel 1219-1220. I frati si insediarono definitivamente presso i Luoghi Santi solo nel 1229, alla V Stazione della Via Crucis. Oggi il loro "quartier generale" si trova ancora nella città vecchia, nei pressi della Porta Nuova.

È qui che sono state celebrate le solennità della festa del santo serafico, iniziando con i Primi Vespri, alle cui ha preso parte una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena che è stata complimentata dai presenti per la sua missione del maggio scorso.

Lo scorso 3 ottobre tutti i francescani presenti nella Città Santa, tranne quelli che si occupano del servizio nei santuari e dall'accoglienza dei pellegrini, si sono ritrovati nella chiesa di San Salvatore per ricordare la morte di San Francesco.

Sono stati accompagnati nella preghiera dagli studenti delle università pontificie del Paese: il Seminario di Beit Jala e i salesiani ormai installati a Gerusalemme. Tutti hanno attorniato i frati francescani



La Basilica ed il Convento di San Francesco ad Assisi

in formazione per i quali questa festa è l'occasione di rinnovare i loro voti, sull'esempio del loro santo fondatore che fino alla morte esortò i suoi frati "ad amare Dio, aggiungendo poche parole sulla pazienza, la povertà, la fedeltà alla Chiesa Romana, raccomandando loro il santo evangelo prima di ogni altra regola", e si rallegrò lui stesso di esserne stato fedele sino alla fine (San Bonaventura, *Legenda maior*, XIV,4.5)".

Il giorno seguente, religiosi e fedeli della città si sono giunti alla comunità francescana di Gerusalemme che non ha coin-

volto solo la Città Santama anche i principali conventi di Terra Santa.

La celebrazione è stata presieduta dal domenicano fra' Jean-Michel Poffet op, direttore dell'*École Biblique*, mentre un suo confratello, fra' Olivier-Thomas Venard op, ha pronunciato l'omelia, presenti all'altare il padre Custode, fra' Pierbatista Pizzaballa, e il suo Vicario, fra' Artemio Vitores, come concelebranti principali. Domenico e Francesco si incontrarono a Roma nel 1205 circa, dopo aver fondato entrambi un Ordine mendicante.

Le loro differenze non li separarono mai. È proprio questa comunione tra i due santi Padri che i frati vogliono ricordare.

I Francescani, come vuole la tradizione, hanno invitato un rappresentante di ogni comunità maschile cattolica della città.

Quest'anno, per la prima volta, ha presenziato al pranzo fraterno che ha seguito l'Abbadessa delle Clarisse di Gerusalemme. Invitati anche tutti i Consoli generali con le loro consorti, primi fra tutti quelli delle quattro Nazioni protettrici della Terra Santa: il Regno del Belgio, la Francia, l'Italia e il Regno di Spagna.

In Italia l'Ordine dei Frati Minori ha celebrato, a Santa Maria degli Angeli, un Capitolo Generale Straordinario per prepararsi alla celebrazione dell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine nel 2009. Tra gli oltre 150 capitolari accorsi alla riunione di Assisi in rappresentanza di tutto l'Ordine, ci sono gli ultimi tre Ministri Generali: fr. John Vaughn, fr. Hermann Schalück e fr. Giacomo Bini.

I Francescani hanno attualmente più di 2.400 conventi in 107 nazioni dei cinque continenti.

### CRISTIANI NEI PAESI ISLAMICI

*"I musulmani devono sostenere i diritti dei cristiani nei Paesi islamici e lavorare con i cristiani per una "testimonianza reciproca" dei valori condivisi di pace e giustizia. Questo è un principio fondamentale di sacra ospitalità, ed è basilare per il rapporto tra cristiani e musulmani"*, ha affermato a Melbourne il Cardinale Cormac Murphy-O'Connor. Il porporato ha osservato che i musulmani sono liberi di praticare il loro credo nel mondo occidentale, ed ha affermato che il rispetto che ricevono dai cristiani dovrebbe essere reciproco: *"Se i cristiani si vedono negati i loro diritti o sono soggetti alla sharia [legge islamica, ndt.], non è una questione su cui i musulmani in Gran Bretagna o in Australia dovrebbero tacere. Se i diritti religiosi delle minoranze non vengono rispettati nel nome dell'islam, il volto dell'islam è macchiato ovunque nel mondo. Ciò che è buono è la crescita verso la comprensione reciproca, ma anche una testimonianza comune di valori che condividiamo - pace e giustizia -, e questo non è insignificante"*.

In Malesia, il quotidiano *The Star* ha riportato che la Corte della *Sharia* ha respinto il tentativo di un ex cattolico di tornare al cristianesimo dopo la sua conversione all'islam perché aveva usato il procedimento sbagliato.

Wong, che quando si era convertito all'islam nel 2001 aveva preso il nome di Kenny bin Abdullah, ha detto di non aver mai praticato l'Islam dopo la sua conversione, continuando ad essere un cristiano praticante. L'uomo ha affermato di aver annunciato pubblicamente di non essere più un musulmano attraverso una dichiarazione legale il 1° marzo 2006. Nella sua domanda, ha affermato di cercare una dichiarazione in cui il suo nome risultasse rimosso dalla lista dei musulmani convertiti al fine di poter sposare una donna non musulmana e vivere come un non musulmano.

## IL VESCOVO AUSILIARE DI NAPOLI ARCIVESCOVO CASTRENSE PER L'ITALIA

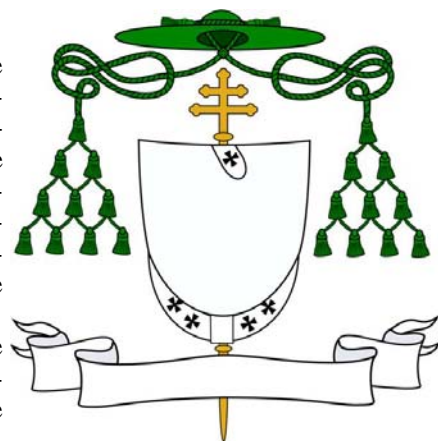
Benedetto XVI ha nominato Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Mons. Vincenzo Pelvi, finora Vescovo titolare di Tinisa di Numidia e Ausiliare di Napoli, elevandolo alla dignità di Arcivescovo. Monsignor Pelvi (*nell'immagine il suo stemma*) sostituisce nell'incarico di Arcivescovo castrense per l'Italia, S.E.R. Mons. Angelo Bagnasco, nominato dal Santo Padre nuovo Arcivescovo di Genova in sostituzione del Cardinale Tarcisio Bertone.

Monsignor Vincenzo Pelvi è nato a Napoli l'11 agosto 1948. Ha consegnato la maturità classica presso l'Istituto Bianchi di Napoli ed ha poi frequentato i corsi teologici nella Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale (Sezione San Tommaso). Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 18 aprile 1973. Successivamente ha conseguito la laurea in Teologia. Vicario parrocchiale, Segretario della Facoltà teologica, Docente di Teologia sacramentaria e di Teologia liturgica ed Animatore al Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli, ha ricoperto l'incarico di Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano (1979-87) e di Vicario Episcopale di zona (1988-96), essendo Canonico della Cat-

tedrale partenopea. Dall'11 marzo 1996 è stato Pro-Vicario Generale poi Vicario Generale. Dal 1988 è stato pure Direttore del settimanale diocesano e Segretario aggiunto della Conferenza Episcopale Campana.

È autore di numerose pubblicazioni e ha collaborato con diverse riviste.

È stato eletto alla Chiesa titolare di Tinisa di Numidia con l'ufficio di Ausiliare di Napoli l'11 dicembre 1999, incaricato particolarmente della pastorale diocesana. Tra l'altro, ha seguito l'avvio formativo dell'Ordo Virginum nell'Arcidiocesi. Ha ricevuto l'Ordinazione Episcopale il 5 febbraio del 2000.



### STAUROS

A Verona sono state esposte, per tutta la durata del Convegno Ecclesiale Nazionale (16 - 20 ottobre), opere artistiche contemporanee, provenienti dal Santuario di San Gabriele a Isola del Gran Sasso. Proprio da quest'ultimo paese dell'Abruzzo, infatti, da alcuni anni la "Fondazione Stauròs" (che in greco significa "Croce") promuove iniziative di dialogo con il mondo delle arti figurative e in particolare le rassegne della Biennale di Arte sacra.

La XII Mostra ha proposto agli artisti di affrontare il tema del Convegno Ecclesiale, ed in particolare i temi della resurrezione, della testimonianza e della speranza.

### PREGHIAMO CON IL SANTO PADRE

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre per il mese di novembre è la seguente: "Perché in ogni parte del mondo si ponga fine a tutte le forme di terrorismo". L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché con lo sforzo dei credenti unito alle forze vive della società si possano spezzare le nuove e vecchie catene che impediscono lo sviluppo del Continente africano".

### IFFIM

Il Cardinale Renato Martino ha comprato a nome di Papa Benedetto XVI la prima obbligazione dell'Aiuto Finanziario Internazionale per le Vaccinazioni (IFFIM), per sostenere questa iniziativa presentata dal Ministro britannico del Tesoro al congresso su "Povertà e globalizzazione: finanziamenti per lo sviluppo", organizzato in Vaticano nel luglio 2004. Le obbligazioni, che possono essere acquistate da qualunque persona, istituzione od organizzazione, sono garantite da vari Governi, che pagheranno gli interessi e rimborseranno l'importo alla data di scadenza.

Si spera di raccogliere 4.000 milioni di dollari per vaccinare fino a 500 milioni di bambini nei 70 Paesi più poveri del mondo. Si stima che entro il 2015 verranno salvate 10 milioni di vite, tra cui quelle di 5 milioni di bambini.

### CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI DELLA CHIESA

**21 novembre: Giornata delle claustrali**

**26 novembre: Giornata di sensibilizzazione  
per il sostentamento del clero**

### SOVVENIRE

Il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, costituito nel 1989 presso la Segreteria Generale della C.E.I., ha la responsabilità operativa delle iniziative per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, e quindi per "I8x1000" e per le offerte per il sostentamento dei sacerdoti.

Ha prodotto un cofanetto contenente un DVD e un CD multimediale con molteplici contributi, filmati e scritti, dedicati agli aspetti prioritariamente pastorali del "Sovvenire", che presentano i principali valori alla base del "Sovvenire" alle necessità della Chiesa: comunione, corresponsabilità, partecipazione, solidarietà e perequazione. Una raccolta d'immagini, storie, pubblicazioni, filmati istituzionali e promozionali sul sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Il DVD presenta tre filmati: la scuola del "Sovvenire"; la storia e le novità del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; un video sull'otto per mille, che racconta il valore di una firma attraverso un viaggio tra gli interventi più significativi di carità e pastorale realizzati in Italia e nel mondo; un filmato istituzionale sulle offerte per il sostentamento dei sacerdoti che sottolinea l'importanza pastorale ed ecclesiale di queste libere donazioni a favore dei 39 mila sacerdoti diocesani.

Il CD multimediale, con motore di ricerca, propone dieci diverse pubblicazioni da poter scaricare e utilizzare sul proprio computer (PC o Mac).

## BUON COMPLEANNO UNIONE EUROPEA!

Il 25 marzo 2007, l'Unione europea festeggia mezzo secolo dalla firma del Trattato istitutivo di Roma. Per l'occasione, le Istituzioni europee hanno organizzato una gara rivolta agli studenti d'arte e ai giovani designer, per selezionare un logo che esprimesse lo spirito della cooperazione europea e il futuro dell'Unione europea.

Grande successo dell'iniziativa, con oltre 1.700 designer e studenti che hanno partecipato al concorso. Una giuria è stata incaricata di scegliere il vincitore del logo e due altri riconoscimenti. Il logo vincitore, verrà tradotto in tutte le lingue

ufficiali dell'Unione europea, rispettando l'ortografia e i caratteri di ogni lingua ufficiale dell'UE. Il logo

verrà utilizzato dal Parlamento europeo e da tutte le altre Istituzioni europee, durante tutto il 2007.

"Diversi i tipi di lettere, caratteri e colori che simbolizzano le differenze nell'Unio-



ne europea, ho voluto mostrare che, al di là delle differenze esistenti, possiamo coesistere in armonia" afferma il vincitore del concorso, lo studente d'arte polacco di 23 anni Szymon Skrzypczak.

## IL RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo, eletto ogni cinque anni a suffragio universale dai cittadini dei 25 Stati dell'Unione Europea, ha acquisito negli anni un ruolo centrale nel processo decisionale dell'Unione. Il continuo flusso di informazioni a disposizione dei cittadini, anche tramite questo sito, è un ulteriore segnale della trasparenza e accessibilità delle Istituzioni europee.

La sessione plenaria rappresenta il più importante momento decisionale del Parlamento in cui i 732 eurodeputati, divisi in sette gruppi politici, dibattono e votano le leggi europee.

Il lavoro del Parlamento si può dividere in due fasi principali. La preparazione della sessione plenaria, che si svolge nelle commissioni parlamentari e nei gruppi politici, e la sessione plenaria stessa, dove il Parlamento discute delle legislazioni in agenda, vota gli emendamenti e adotta le relazioni.

Trovano inoltre spazio le interrogazioni al Consiglio e alla Commissione, le risoluzioni e questioni sui diritti umani.

Gli eurodeputati si riuniscono dodici volte all'anno nell'emiciclo di Strasburgo,

sede ufficiale del Parlamento europeo, per quattro giorni di seduta e sei volte in quello di Bruxelles per due giorni di "mini" sessione plenaria. Settembre, a causa della pausa estiva di agosto è l'unico mese dell'anno che conta due sessioni plenarie.

Sulla sezione del sito "EP live" (Parlamento europeo in diretta) si può guardare lo svolgimento delle sessioni plenarie in tempo reale nella propria lingua e seguire, fra le altre cose, le discussioni sui maggiori temi e politiche a livello europeo nonché assistere nell'emiciclo ai discorsi dei capi di Stato e di Governo.

Inoltre, si vedono le sessioni plenarie precedenti a partire dall'aprile 2006, unitamente alla lettura dei sunti delle sessioni, delle conferenze stampa, dei dibattiti pubblici e dei discorsi. Infine, si trovano i momenti più interessanti ed emozionanti delle passate sessioni, come ad esempio l'assegnazione del premio Sakharov.

Attraverso *Europe en direct* si può approfondire, in maniera più tecnica, i testi, discorsi, emendamenti e risultati di voto della sessione plenaria.

Nella sezione "servizio stampa" del sito, selezionando "sessione plenaria", sono pubblicate sia l'anteprima - utile strumento per conoscere a fondo gli eventi di maggior interesse che saranno affrontati nella seduta plenaria - sia la rassegna di fine sessione a chiusura dei giorni di seduta.

Inoltre, l'agenda della plenaria è online per fornire informazioni più dettagliate su temi e orari.

## 25 + 2

La Bulgaria e la Romania hanno designati i loro rappresentanti nella Commissione Europea. Saranno ascoltati dal Parlamento Europeo entro la fine dell'anno.

La Bulgaria ha delegato Melena Kouneva, 49 anni, giurista, attuale Ministro per l'integrazione europea, che ha seguito l'iter europeo dopo la sua nomina a Ministro delle affari europei nel 2002, da parte del Primo Ministro Simeone II.

La Romania ha scelto il Senatore liberale Varujan Vosganian, 48 anni, economista, matematico, scrittore e poeta, responsabile dell'Unione degli Armeni di Romania. Purtroppo la candidatura non è piaciuta a Bruxelles e Bucarest ha ritirato la proposta a favore del Segretario di Stato Leonard Orban.

## CONVENZIONI E ACCORDI

Lo Statuto del Consiglio d'Europa, firmato a Londra il 5 maggio 1949, dopo aver dichiarato lo scopo dell'Organizzazione, enuncia all'Articolo 1, paragrafo b: "Tale scopo sarà perseguito per mezzo degli organi del Consiglio, con la discussione di questioni di comune interesse e con accordi e mediante un'azione comune nel campo economico, sociale, culturale, scientifico, giuridico ed amministrativo ai fini della salvaguardia e ulteriore realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali".

Le Convenzioni e gli Accordi europei sono elaborati e negoziati nel quadro istituzionale del Consiglio d'Europa.

I negoziati si concludono con la decisione del Comitato dei Ministri che fissa in modo definitivo (*ne varietur*) il testo.



## FRANCIA E GERMANIA RICORDANO IL 1806



Il 14 ottobre a Savigny-sur-Orge (91), presso Parigi, al Liceo generale e tecnologico J.B. Corot, è stata inaugurata una lapide commemorativa del Maresciallo Davout, offerta dalla promozione "Maréchal Davout" della Scuola Politecnica di Saint-Cyr (1977-79).

Il 20 ottobre, a Parigi, presso il Palazzo del Senato, le due delegazioni sono intervenute alla conferenza sulla battaglia d'Auerstadt del Prof. Jean Tulard, del Dr. Jacques Garnier e del Gen. Jean Delmas. È seguito un ricevimento.

L'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore hanno partecipato, in Francia, all'inaugurazione di una lapide e a due importanti convegni a Parigi e nei dintorni e alle celebrazioni a Berlino, in particolare alla ricostituzione storica, al convegno all'università Humboldt, all'inaugurazione della mostra storica ed alla serata all'Ambasciata di Francia.

Il 21 ottobre, a Boulogne - Billancourt (92), presso Parigi, alla Biblioteca Marmottan, l'Airh e Tricolore hanno partecipato al convegno su *La campagna di Prussia del 1806*, organizzato dall'Institut Napoléon, con la Biblioteca Marmottan e la Fondation Napoléon.

Dopo le stupende manifestazioni ceche

del 2 dicembre 2005 ad Austerlitz, i tedeschi hanno ricordato Iena e Auerstadt in Turingia con numerosi avvenimenti, tra i quali una magnifica ricostituzione della battaglia con oltre un migliaio di uomini e decine di gruppi storici di dieci Stati europei, oltre a precisi commenti in francese ed in tedesco. Significativo il luogo prescelto, all'incrocio fra Closewitz, Cospeda e Lützeroda. Da notare l'impegno dell'Ambasciata di Francia a Berlino, presente a Iena e autrice di un convegno su *La Germania e Napoleone 1806-2006* e di una mostra in ambasciata il giorno del bicentenario dell'entrata a Berlino dell'Imperatore dei Francesi.

Al convegno all'università Humboldt di Berlino, organizzata dall'Ambasciata di Francia, dalla Fondation Napoléon, dall'Università Humboldt e dal Frankreich Zentrum dell'Università Tecnica di Berlino, hanno partecipato storici francesi, tedeschi e polacchi su tre temi: Napoleone tra storia e memoria; Napoleone e gli arti in Germania; Napoleone liberatore o conquistatore, divisore o unificatore della Germania? Perfetta la traduzione simultanea. Dopo la conclusione di Etienne François è stato proposto un intermedio musicale con il Quatuor Opus 18 No 4 di Ludwig van Beethoven. (2° e 3° movimenti). Nell'auditorium dell'Ambasciata di Francia è seguita la proiezione del film *Le Souper* di Edouard Molinaro, in francese, che ricorda l'epoca, in particolare con un lungo dialogo tra due protagonisti maggiori del 1806: Joseph Fouché Duca d'Otranto, Ministro della Polizia, e Charles Maurice de Talleyrand-Périgord, Principe di Benevento, Ministro per gli Affari esteri.

### CRONOLOGIA

Il 26 agosto 1806 i Prussiani inviano un ultimatum a Napoleone I, chiedendogli di ritirare le sue truppe al di là del Reno entro l'8 ottobre, preannunciandogli, altrimenti, la dichiarazione di guerra per il 9 ottobre.

Il 14 ottobre doppia vittoria francese di Napoleone a Iena e di Davout ad Auerstadt.

Il 15 Re Federico Guglielmo III scrive a Napoleone per chiedergli le sue condizioni di pace.

Il 16 l'armata prussiana capitola ad Erfurt e il giorno successivo ad Halle.

Il 23 Napoleone confisca i territori prussiani tra il Reno e l'Elba e gli Stati del Duca di Brunswick, Hanovre e il paese d'Osnabruck. La regione di Ost-Frise è attribuita al Re di Olanda Luigi Buonaparte. L'Elettorato di Sassonia e il Principato di Assia-Kassel sono messi sotto amministrazione francese.

Il 24 la Prussia capitola a Potsdam. Il giorno successivo è Spandau.

Il 26 il corpo d'armata di Davout entra a Berlino, Lasalle e Grouchy prendono Zehdenick. Napoleone si raccoglie sulla tomba di Federico II il Grande (1740-86).

Il 27 ottobre Napoleone entra a Berlino.

Il 16 novembre è firmato un armistizio franco-prussiano, non ratificato da Re Federico Guglielmo III.

### VERSAILLES

La prima seduta solenne della stagione dell'Accademia delle Scienze Morali, delle Lettere e degli Arti di Versailles e d'Ile-de-France si è tenuta al Teatro Montansier mercoledì 18 ottobre con invitato lo scrittore Max Gallo, già Ministro, per le sue "Riflessioni sulla storia e sulla Francia", con Etienne de Montéty, direttore del *Figaro Littéraire*.

Martedì 7 novembre il Prof. Camille Pascal ha presentato il suo ultimo libro "Le goût du Roi" (Ed. Perrin) e ha evocato "Louis XV et Marie-Louise O'Murphy".

Nel Palazzo Comunale si terranno gli altri incontri. Giovedì 16 novembre il Prof. Jean-Paul Bled evocerà "Frédéric II et la France". Giovedì 23 novembre Etienne de Montéty ricorderà gli uomini della Légion étrangère dopo la loro uscita dell'esercito con una conferenza omonima al suo libro "Des hommes irréguliers". Mercoledì 29 novembre, Henri Amouroux, dell'Istituto di Francia, farà rivivere "Les trois jours où Hitler a perdu la guerre". Mercoledì 6 dicembre Alain du Closel proporrà "Berlioz et Wagner : Deux génies romantiques". Venerdì 15 dicembre Philippe Delorme parlerà di "Marie-Antoinette, mythe et réalité".



*Vendée grandeur nature*, ultimo volume di fotografie di Manuel Thiéry, propone una passeggiata in questa bella e molto significativa provincia francese, protagonista di una delle più valorose epopee di resistenza cattolica alla rivoluzione francese. (35€ Éditions de l'Etrave).

## VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - VII

Carlo Bindolini

Nell'autunno del 1903, Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena effettuarono un viaggio a Parigi dove furono accolti con entusiasmo.

La visita si rivelò infatti per i Sovrani d'Italia un immenso successo personale. Tutta la stampa francese fece a gara nel lodare l'impeccabile francese del Re ed ammirare le doti dell'esercito italiano, che veniva presentato come "coraggioso, solido e disciplinato". In onore dei Reali italiani venne addobbato il viale dell'Opéra, dove Vittorio ed Elena vennero invitati a passeggiare, mentre le "midnettes" delle case di moda si riversavano alle finestre per accogliere gli "augusti ospiti" al grido di "viva la Regina!". Il Re d'Italia non esitò a mostrarsi, sorridente, durante una battuta di caccia a Rambouillet. L'anno successivo, Vittorio Emanuele accoglieva a Roma il presidente francese Emile Loubet e lo accompagnava personalmente in carrozza per le vie di Roma. Era la prima volta che, sul suolo italiano, si instauravano contatti diplomatici con la Francia dopo la presa di Roma, con grande stizza delle corti tripliciste e dello stesso Papa Pio X, che vedeva così svanire ogni possibile appoggio francese alle proprie rivendicazioni temporali. Non è un caso se l'anno successivo alla visita di Emile Loubet a Roma si avrà la rottura dei rapporti diplomatici tra Francia e Vaticano.

La diplomazia italiana, sotto la guida di Vittorio Emanuele III, tenne tuttavia conto degli equilibri politici esistenti e le aperture alla Francia furono abilmente bilanciate da rassicuranti segnali verso gli Imperi centrali e da tentativi di destreggiarsi nella polveriera balcanica.

In Serbia, nel 1903, si era registrato il sanguinoso rovesciamento della dinastia degli Obrenovic e il successivo avvento

dei Karageorgevich, che avevano spostato in senso filofrancese e filorusso la politica della Serbia, e qualche anno dopo, nel 1908, l'Impero austro-ungarico aveva annunciato al mondo l'avvenuta annessione della Bosnia ed Erzegovina, mentre il Principato di Bulgaria si dichiarava indipendente dall'Impero ottomano ed il Principe Ferdinando si proclamava Zar dei Bulgari.

Re Vittorio Emanuele III seguiva attentamente lo svolgersi delle travagliate vicende balcaniche, come testimonia il Marchese Alessandro Guiccioli, nominato dal 1904 dal Re Ministro Plenipotenziario a Belgrado. *"E' lui il solo, vero, punto di riferimento politico-diplomatico"*, annota infatti il Guiccioli nel suo diario: *"Mi risulta che non si può parlare a Roma di problemi balcanici perché non vi è nessuno, salvo il nostro Re, che li conosce."*

Vittorio Emanuele III non lesinava "consigli" al Re Pietro I di Serbia, al quale era legato da un vincolo di parentela, avendo quest'ultimo sposato la sorella della Regina Elena, la Principessa Zorka del Montenegro, oltre ovviamente a mantenere un occhio di riguardo sul Montenegro, dove regnava suo suocero Nicola I, ma guardava con attenzione l'evolversi della situazione in Albania e nell'Adriatico, dove le provocazioni austro-ungariche non facevano che consolidare la sua avversione verso quest'ultima potenza.

Intanto cresceva anche la famiglia reale perchè, dopo Jolanda, Mafalda ed Umberto, la Regina Elena dette alla luce un'altra Principessa: il 13 novembre 1907 a Roma nasceva Giovanna, la quartogenita, che fu battezzata l'11 marzo del 1908 ed ebbe per madrina la bisnonna Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova e madre della Regina Margherita.

Il 1908 fu anche l'anno del tragico terremoto che colpì, il 28 dicembre, le popolazioni della Calabria e della Sicilia, svegliate all'alba da una violentissima scossa sismica, che si ripeté durante la giornata ed alla quale si aggiunse un maremoto che travolse i litorali con onde altissime.

La catastrofe distrusse città e villaggi provocando la morte di circa ottantamila persone. La città più importante distrutta dal terremoto fu Messina, dove si contarono sessantamila vittime.

Vittorio Emanuele ed Elena accorsero



La Principessa Giovanna di Savoia, poi Regina dei Bulgari, in un'immagine della sua fanciullezza

tempestivamente sul luogo della sciagura, con un treno speciale allestito per il trasporto delle squadre di soccorso fino a Napoli, imbarcandosi poi sulla corazzata "Vittorio Emanuele", e giunsero a Messina dove si aggirarono tra le rovine della città scuotendo le autorità ed incitando i sinistrati a reagire, portando loro soccorso e conforto con grande semplicità e dimostrando uno slancio fuori del comune per i superstiti.

La Regina Elena salì poi a bordo della corazzata russa "Slavia", che si trovava ancorata in porto, per convincere il comandante della nave a trasportare i feriti più gravi a Napoli, parlandogli in russo davanti agli ufficiali, e fu talmente convincente che il comandante, che non avrebbe potuto muoversi senza un ordine, non osò rifiutare. *"Non è la Regina che vi parla, né la Principessa del Montenegro, è un essere umano che vi supplica in nome della pietà umana"*. Queste furono le sue nobili parole in quella tragica circostanza che ci sono state riportate da una testimone oculare dell'evento, la cameriera della Regina, la giovane Pauline.

È rimasta celebre la copertina della "Domenica del Corriere" nella quale Beltrame ritrasse Re Vittorio Emanuele III, sempre molto controllato e parco di effusioni, tra gli abitanti di Reggio Calabria superstiti con un bambino in braccio.



Il monumento innalzato a Messina alla Regina Elena



## PALAZZO BALBI DIVENTA IL PALAZZO REALE DI CESARE VIAZZI - II

Al secondo piano nobile di Palazzo Reale un alloggio fu assegnato al secondogenito di Carlo Alberto, Ferdinando, duca di Genova. Gli fu destinato anche un appartamento al secondo piano ammezzato dell'ala di levante. Da qui la veduta era incantevole: dalle finestre si godeva un panorama vario della città, del porto e del mare, e qui scelse di sistemarsi il principe Odone duca di Monferrato, figlio di Vittorio Emanuele II, quando venne a stabilirsi a Genova. Era il 1862 e vi rimase sino al 1866. Vittorio Emanuele e Maria Adelaide ebbero cinque figli, tutti nati a distanza di un anno uno dall'altro.

Nel 1843 Clotilde, poi Umberto futuro Re d'Italia, quindi Amedeo, Odone e Maria Pia. Il terzo figlio maschio nacque apparentemente robusto, ma dopo pochi anni cominciò a soffrire di dolori ossei e muscolari. Gli fu diagnosticata una deviazione della colonna vertebrale che in poco tempo lo ridusse immobile su una sedia a rotelle. Nell'estate del suo quindicesimo anno Odone venne a Genova con la sorella Maria Pia per trascorrere qualche settimana a villa Rostan. Le sue condizioni di salute ebbero un improvviso apprezzabile miglioramento e il giovane principe pensò di fissare la sua dimora a Genova.

Così fece e gli anni tra il 1861 e il 1864 furono certamente i più felici della sua vita. Si circondò di una piccola corte, intelligente e colto curò l'amicizia di intellettuali e artisti, in particolare quella con lo scultore Santo Varni che divenne la sua guida negli studi artistici e in avveduti acquisti di opere di pittura e scultura,

di pezzi archeologici, di libri e di oggetti d'arte applicata. Odone allestì così un museo privato, sempre più ricco, tanto da dover ampliare

il proprio appartamento per potervi collocare le collezioni. Riuscì a passeggiare senza l'aiuto delle stampelle, a partecipare a piccole feste nella reggia di via Balbi, si permise due viaggi per mare a Costantinopoli e a Napoli. Morì nella notte tra il 21 e il 22 gennaio 1866. Il suo desiderio che a Genova rimanessero tutte le sue collezioni (tra le quali una pinacoteca di 165 pezzi, in parte acquistati personalmente, in parte donate dai famigliari) fu rispettato in parte. In Palazzo Reale un busto in marmo di Lorenzo Orengo ci conserva l'immagine di questo giovane sensibile, gentile, generoso e sfortunato.

Il fratello Umberto tornò a Genova anche dopo essere salito al trono nel 1878. Una visita memorabile la fece nel 1892, in occasione del IV Centenario della scoperta dell'America e della Esposizione Universale. Re Umberto I e la regina Margherita di Savoia-Genova giunsero in porto con lo yacht Savoia alle 15.30 dell'8 settembre. Ad attenderli alcuni vapori carichi di giornalisti e invitati. Al loro sbarco e al saluto delle autorità assistettero 50.000 persone. La settimana genovese del re e della regina d'Italia finì la mattina del 15 settembre.

Il regicidio di Monza (29 luglio 1900) elevò al trono Vittorio Emanuele III, poco più che trentenne. Il 29 ottobre 1905 il Re e la consorte Elena di Montenegro vennero a Genova per l'ampliamento del porto verso Sampierdarena.

Non è nemmeno certo che l'occasione sia stata proprio la posa della prima pietra del nuovo molo, perché sul treno reale viaggiavano anche i Principini Jolanda, Mafalda e Umberto in trasferimento da Racconigi a Caserta. Il Re e la Regina vennero a La Spezia nel 1913 per il varo della Andrea Doria. Vittorio Emanuele fu ancora a Genova nel 1927 per inaugurare in piazza Tommaseo il monumento a Manuel Belgrano, eroe dell'indipendenza argentina.

Il 1931 diede al re tre occasioni per venire



in Liguria: le esercitazioni militari a La Spezia alle quali assistette e a Genova l'inaugurazione del Monumento ai Caduti in piazza della Vittoria e il varo del transatlantico Rex. Nel 1937 presenziò a Sestri Ponente al varo della corazzata Littorio. Dal 1919 non era più il Palazzo Reale: Vittorio Emanuele III lo aveva ceduto allo Stato.

Nel 1936 ebbe luogo l'ultimo pranzo ufficiale a Palazzo Balbi.

L'ultima ospite di Palazzo Reale fu la Principessa Maria Josè di Piemonte che il 18 febbraio 1941 venne a Genova, tragica vittima del cannoneggiamento navale del 9 febbraio: andò nei sestieri più colpiti, quelli del Molo e della Maddalena, e incontrò i feriti in vari ospedali. Con gli stessi scopi il Re, accompagnato dalla Regina Elena, venne a Genova dopo uno dei più furiosi bombardamenti aerei del 1942.

Umberto II passò l'ultima volta da Genova alla chiusura della campagna referendaria del 1946. Attraversò la città su una macchina scoperta, visitò l'Ospedale militare, andò al Palazzo del Governo a salutare il Prefetto e a villa Gropallo dove incontrò il Cardinale Giuseppe Siri.

Negli anni Sessanta venne allestito in Palazzo Spinola, sede della Prefettura, un alloggio presidenziale ancor oggi utilizzato durante le visite ufficiali del Capo dello Stato e dei Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati.

Nel 1999, dopo 63 anni, Palazzo Balbi accolse un pranzo di beneficenza organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena con ospite d'onore S.A.R. la Principessa di Napoli in rappresentanza del Consorte Capo di Casa Savoia.

Nell'occasione furono inaugurati i restauri dell'appartamento "Duca degli Abruzzi" ed una pregiatissima mostra di oggetti d'arte sabaudi finora dispersi in molti musei cittadini.



## REFERENDUM...

Beatrice Paccani

Nel corso delle settimane che precedettero il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, Maria José volle rimanere per sua scelta personale estranea alla competizione elettorale nella quale si decideva la sorte della Corona.

Disse infatti: "...ad entrare nella politica in quel frangente, mi sarei sentita di parte. Il mio coinvolgimento era del tutto fuori luogo ed inutile. Umberto svolgeva il suo ruolo di sovrano fra innumerevoli insidie ed ostacoli, in un ambiente decisamente ostile, talvolta anche in modo brutale e pesante, verso l'istituzione monarchica. Era in corso un'autentica battaglia senza esclusione di colpi, senza pietà per niente e per nessuno. Tutto il nostro comportamento, in quel frangente, doveva essere il più schietto, il più lineare ed il più prudente possibile. Su questo fra Umberto e me, ci fu un accordo assoluto."

Quelle tre settimane di regno che la separavano dal referendum furono per Maria José uno dei periodi più irti di difficoltà ed amarezze, tuttavia non perse il coraggio di affrontare le folle delle zone disperate, di visitare porta per porta le case più povere, di proseguire instancabilmente i suoi laboriosi piani benefici.

Non si fermò un istante, forse con la consapevolezza che presto avrebbe dovuto lasciare l'Italia per sempre. Spesso, negli ultimi tempi, in attesa del referendum, la Regina compiva lunghe passeggiate nei dintorni di Roma a visitare località che non aveva mai visto. Ad ogni bellezza che le veniva mostrata, sentiva una stretta al cuore e le sembrava fosse una crudeltà farle conoscere luoghi che forse non avrebbe mai più potuto rivedere. Certe volte gli occhi le si riempivano di lacrime ed immaginava di potere rimanere in Italia "come semplice privata". Non capiva cosa avrebbe potuto impedirglielo.

Il giorno delle votazioni si avvicinava. Alle 19 di domenica 2 giugno 1946, Maria José uscì da una porta laterale del Quirinale e si avviò in automobile a votare al seggio elettorale di Largo Brazzà. Umberto rimase al Quirinale, per ricevere le credenziali del nuovo ambasciatore del Portogallo, proprio il paese che tra non molto avrebbe accolto i due Sovrani esuli. Il Re votò la mattina del 3 giugno nel seggio elettorale di via Lovanio.

Ad accompagnare la Regina fu il direttore del "Secolo XX", Mario Lupinacci, che l'attese davanti all'edificio. Appena fu riconosciuta, Maria José fu subito oggetto di manifestazioni d'entusiasmo da parte di persone che l'aspettavano da diverse ore. Al momento del voto si verificò un piccolo incidente, perché Maria José si era presentata al seggio con i soli certificati elettorali, senza la carta d'identità, che aveva distrattamente lasciato, insieme alla patente, nella borsetta rimasta dentro l'auto che l'attendeva. Uno scrutatore le disse: "Mi dispiace, ma lei, senza la carta d'identità non può votare."

Calò il silenzio, ma fortunatamente le venne in soccorso l'amico giornalista che, dichiarando di conoscerla, le fece da "garante". Le vennero consegnate le due schede. Maria José riconsegnò indietro quella per il referendum istituzionale e votò solo quella per la Costituente. Affermò in seguito la Regina: "Non mi sembra certo di buon gusto votare per la Monarchia. Del resto anche Re Umberto lasciò bianca la scheda per il referendum istituzionale." "Non posso votare per me stesso" aveva sentenziato il Sovrano, qualche giorno prima della consultazione elettorale.

"I giorni immediatamente successivi al referendum, disse la Regina, furono un continuo alternarsi di notizie contrastan-



ti. Un momento sembrava prevalere la monarchia, un altro la repubblica. Allora non c'erano le sofisticate tecnologie informatiche di oggi, lo spoglio delle schede elettorali procedeva molto lentamente, comunicando esiti del tutto frammentari. La cosa buffa era che il Quirinale sembrava saperne meno di tutti. Dalla reggia freneticamente si telefonava in Vaticano e al Ministero degli Interni per conoscere le ultime notizie. La mattina del 4 Umberto aveva ricevuto un incoraggiante biglietto di De Gasperi al Ministro della Real Casa: il Presidente del Consiglio annunciava che, fino a quel momento, la monarchia era saldamente in vantaggio e sosteneva che, a suo avviso, la situazione era difficilmente modificabile."

Poi le cose cambiarono... "Il presidente del consiglio aveva comunicato il risultato ufficioso del referendum: la repubblica aveva vinto... Umberto mi disse che De Gasperi ripeté più volte: "Mi dispiace", "Mi creda, sono mortificato..." e cose del genere. Ma sapevamo che non era vero. Il primo Ministro, convinse poi Umberto della necessità che i Savoia partissero immediatamente per l'esilio, in modo da evitare disordini. Disse al Re: "se tutti i membri della casa reale lasceranno subito il Paese, gli animi si placcheranno e si eviterà ogni rischio di spargimenti di sangue o peggio di una guerra civile."

Umberto dette la sua parola che i suoi familiari e gli altri principi di Casa Savoia sarebbero partiti l'indomani.

## GLI "ORFANI" REPUBBLICANI

Caro Direttore,

seguo con delusione le vicende di "incomprensione" da parte dei sostenitori di Casa Savoia e i "tifosi" degli Aosta... Francamente è un discorso che per me non esiste.

I veri monarchici si identificano solo in Vittorio Emanuele IV e i suoi Reali successori. Il resto è "nulla..." Prego l'Avv. Malnati, al quale mando affettuosi saluti, di non dilungarsi più di tanto con "personaggi" che di monarchia non sanno niente... Hanno solo speculato negli anni dell'Esilio. Ora che l'ignobile istituto è stato cancellato di sono rivelati "orfani" repubblicani, creando zizzanie di successione?!!.....Non voglio andare oltre...

Auguro alla Sua Redazione e ai collaboratori tutti gli auguri MONARCHICI più affettuosi.

Giuseppe Balzano

## POMPEI CITTÀ



Per il terzo anno consecutivo, il Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, ha invitato l'Associazione Internazionale Regina Elena ai due giorni di festa nella Città mariana, fissati per il 7 ed il 8 ottobre.

Sabato 7, nella Sala Consiliare, la Delegazione dell'AIRE, con Bandiera, guidata da Rodolfo Armenio, ha presenziato alla firma del gemellaggio tra Pompei e Tarragona, città del Regno di Spagna di oltre 123.500 abitanti, in Catalogna.

L'insieme archeologico di Tarragona è inserito dal 2000 tra i Patrimoni mondiali dell'umanità protetti dall'Unesco ed è ancora oggi simbolo della potenza dell'antica Roma.

Il giorno successivo, dopo la Santa Messa celebrata da Mons. Carlo Liberati, Vescovo di Pompei, la Delegazione è stata accolta sotto il palco con la Bandie-



Foto Tricolore

ra. Subito dopo, è stato svelato il monumento dedicato al Beato Bartolo Longo, Cavaliere nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e fondatore della Città (*nell'immagine*).

I Sindaci di Pompei e Latiano hanno posato con i soci dell'Airh per una foto ricordo. Con la benedizione si è conclusa la festa "Pompei è Città".

Il Comune di Pompei fu costituito, sotto il Regno di Re Vittorio Emanuele III, il 28 marzo 1928. Il titolo di Città gli fu assegnato solo il 9 gennaio 2003.

Un bilancio positivo quello della "due giorni di Pompei", che ha coinvolto, con grande interesse, sia i cittadini sia le varie Associazioni, ma in modo speciale gli ospiti intervenuti.



Pompei, 7 e 8 ottobre 2006, manifestazioni ufficiali per "Pompei città".  
 In alto: parte della Delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena davanti al Comune di Pompei (foto Tricolore)  
 Sopra: la Delegazione con i Sindaci dei comuni di Pompei e Latiano davanti al monumento dedicato a Bartolo Longo (foto Tricolore)



## DUE PESI E DUE MISURE?

Lettera a "Il Meridiano"

Egregio direttore,

mi riferisco all'articolo sullo scudo sabauda.

Si parla di una restituzione dello scudo sabauda agli italiani da parte del Principe Emanuele Filiberto. Devo farle notare che i primi e gli unici a dover restituire lo scudo e ad averlo tolto al popolo italiano sono semmai i costituenti repubblicani, che decisero di mutilare la bandiera nazionale.

Non trovo alcuna ragione di condanna nel fatto che un Principe Reale usi il proprio stemma anche per ragioni commerciali, come fanno molte altre case reali nel mondo e dal momento che già l'Italia repubblicana l'ha fatto su spumanti, saponi, oli d'oliva ecc. fin dai tempi dell'esilio. Se non ci si è scandalizzati allora, non vedo perché ci si debba scandalizzare oggi. O forse ancora una volta si discrimina il Principe, unico a non poter disporre di ciò che è suo?

Sicuramente, il Principe Emanuele Filiberto non avrà nulla da ridire sull'uso patriottico dello scudo ma ora, almeno, chi se ne vuole ingiustamente appropriare per scopi egoistici e personali non lo potrà più fare.

Cordiali saluti,

**Lorenzo Gabanizza**  
Associazione Tricolore

## PRESENTI

### 1 novembre - Vaticano

Alla S. Messa nella festa di Ognissanti.

### 2 novembre - Roma

Omaggio ai Reali sepolti nella Basilica del Pantheon con una preghiera per quelli che aspettano ancora in esilio la loro tumulazione con il Padre della Patria.

### 2 novembre - Napoli

Omaggio ai dieci giovani caduti per il Re in Via Medina nel giugno 1946.

### 4 novembre - Redipuglia (GO)

Alla commemorazione dell'88° anniversario della Vittoria al Sacratio.

### 4 novembre - Villa Santina (UD)

Alla cerimonia dell'80° anniversario dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti del 15-18 alla presenza del Principe Ereditario, S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia.

### 4 novembre - Roma

Omaggio ai protagonisti della prima guerra mondiale sepolti nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri: il Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria, il Gran Ammiraglio Paolo Thaon de Revel, Duca del Mare, il Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando.

### 5 novembre - Saluzzo (CN)

Omaggio a Silvio Pellico e visita guidata sui luoghi del patriota e scrittore.

### 6 novembre - Monaco di Baviera (DE)

Cerimonia per il 370° anniversario della nascita di Adelaide Enrichetta di Savoia, figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I che sposò l'Elettore di Baviera.

### 6 novembre - Genova

Primo anniversario della concessione della cittadinanza onoraria al Reggimento

## IN REDAZIONE

Cari Amici,

Grazie siete l'unica, mai assente ed insostituibile voce di difesa e tutela della Real Casa di Savoia.

Cordiali saluti.

**Salvatore Olivari de la Moneda**

Gentile Dr. Casirati,

La disturbo per chiederLe un favore. Ho visto con grande piacere sul numero 137 di Tricolore un articolo sulla nascita dell'Opera Principessa di Piemonte ONLUS (nata dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro), presentata sabato 21 ottobre a Torino alla presenza di S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia. Alla presentazione ero presente anch'io e non posso nascondere l'emozione che ho provato vedendo S.A.R., sentirla parlare e pure darle la mano.

Inoltre, vorrei far notare che lo stemma utilizzato dal Duca d'Aosta sui suoi vari documenti, è quello pubblicato su un sito di araldica ([www.heraldique-europeenne.org](http://www.heraldique-europeenne.org)) nella sezione dedicata ai Sovrani d'Italia. Sarebbe molto interessante sapere se il Duca ha un permesso del gestore del sito per utilizzare quello stemma oppure no. Se non fosse in possesso di nessun permesso viene da pensare che il Duca ha una naturale propensione ad appropriarsi senza alcun diritto di qualcosa che non gli appartiene.

La ringrazio come sempre dell'attenzione e colgo l'occasione per porgerLe cordiali saluti.

**Marco Gussoni**

## IN ITALIA

I monarchici partenopei del CMI hanno festeggiato:

- il 24 ottobre a Torre Annunziata (NA) il 110° anniversario delle nozze del primo Principe di Napoli, il futuro Re Vittorio Emanuele III, con la Principessa Elena Petrovic Njegosh di Montenegro, durante una celebrazione nella Basilica di S. Maria della Neve;

- il 26 ottobre a Teano (CS), il 146° anniversario dell'incontro tra Re Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

Il 2 novembre a Napoli hanno reso omaggio ai dieci ragazzi assassinati in Via Medina nel giugno 1946.

I monarchici piemontesi del CMI hanno ricordato a Saluzzo il 5 novembre, l'illustre patriota Silvio Pellico, con una visita guidata alla sua casa natale e sui luoghi evocativi delle vicende umane, storiche e letterarie dello scrittore, tra i luoghi da lui vissuti e che ne conservano le memorie a quelli che celebrano fatti e artefici del Risorgimento, in un percorso dalla Cattedrale (atto di battesimo 1789) al monumento (commemorazione ufficiale 1863).

I monarchici liguri del CMI, il 4 novembre, hanno festeggiato la Giornata della Forza Armata e reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre e di tutti i terrorismi a Genova, La Spezia, Bordighera, Sanremo, Imperia e Savona.

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Roma**

L'11 ottobre, al Palazzo dell'Informazione, alla mostra *Caravanserraglio*.

**Milano**

L'11 ottobre, al Circolo della Stampa, alla conferenza su *Il contrattacco cardiaco. Diagnosi e cura extraospedaliera dell'infarto miocardio* poi alla presentazione del volume *Chi ha paura della Cina* di Francesco Sisci (Ponte alle Grazie).

**S. Giovanni di Moriana (Savoia)**

Il 12 ottobre alla conferenza del Gen. Henri Eyraud, già incaricato militare francese a Pechino, su *Il futuro della crescita cinese*.

**Palermo**

Il 12 ottobre, al porto, alla premiazione del primo corso di vela per 15 giovani portatori di handicap.

**Reggio Calabria**

Il 12 e il 13 ottobre, all'Università della Calabria, al convegno *Tocqueville e l'Occidente*.

**Parigi**

Il 13 ottobre, al Théâtre de la Reine Blanche, alla notte di letture, musica e proiezioni.

**Torino**

Il 13 ottobre, alla Sala Multimediale della Regione Piemonte all'incontro sul Pssr (piano socio sanitario); nell'Atrium Torino 2011, per la presentazione dei progetti di studenti sul riutilizzo del Palavela con una riflessione sul futuro dell'assetto urbano: *Torino 2011. Uno sguardo al futuro. Dall'evento olimpico al 150° dell'Unità d'Italia*.

**Parigi**

Il 14 ottobre all'annuale e XVI *Pellegrinaggio per la Vita*.

**Blois (Francia)**

Il 14 ottobre all'omaggio ad Augustin Thierry nel 150° anniversario della dipartita.

**Torino**

Il 14 ottobre, alla Galleria Calandra Associazione Culturale, alla conferenza su: *Aigues-Mortes 1893, il massacro degli operai italiani* con Enzo Barnabà; al Centro Pannunzio, alla conferenza di Iole Romano su *Maria de' Medici. Una Principessa sul trono di Francia*.

**Desio (MI)**

Il 14 ottobre, a Villa Fittoni Traversi, al vernissage della mostra del pittore Fosco Bertani intitolata *La misura della materia, un sogno consapevole*.

**Alba (CN)**

Il 14 ottobre alla consegna del V Premio Grinzane Cavour-Alba Pompeia, per avere valorizzato il territorio come luogo dello spirito nelle sue pubblicazioni, a Mons. Gianfranco Ravasi, Prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

**Palermo**

Il 14 ottobre, all'istituto Pio La Torre, al seminario dal titolo *Il futuro della memoria - legalità e cittadinanza europea* con la prolusione dell'Assessore comunale alla Cultura sul tema "Le radici plurali della civiltà europea" e cinque incontri all'istituto Regina Margherita, con lo scopo di fare comprendere meglio come l'e-

ducazione alla legalità passi dall'educazione alla cittadinanza europea.

**Alessandria**

Il 14 ottobre, nella Cattedrale, alla S. Messa poi, al Teatro Parvum, all'inaugurazione della mostra filatelica nel 25° anniversario della fondazione dell'Associazione italiana dei collezionisti di affrancature meccaniche (AICAM). Una macchina affrancatrice recava l'effigie del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II.

**Bordighera (IM)**

Il 14 ottobre, a Bordighera (IM), alla commemorazione del sacrificio dei Caduti e dei Dispersi in guerra.

**Vaticano**

Il 15 ottobre alla S. Messa presieduta dal Santo Padre per la proclamazione di quattro nuovi Santi.

**Troyes (Francia)**

Il 15 ottobre al XX *Salone del libro per*

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Dondero, L. Gabanizza, B. Paccani, E. Pilone Poli, G. Scarsato, G. Vicini, R. Vitale

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

**RICORDIAMO**

15 Novembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata che comprende le Legioni di Bari, Cagliari, Catanzaro e Napoli con comandante il Gen. Div. Giuseppe Pièche

17 Novembre 1860 Decreto del Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele II per la formazione di un Reggimento di "Carabinieri Reale per la città di Napoli" con 29 ufficiali e 900 militari

17 Novembre 1878 Re Umberto I è illeso dall'attentato dell'anarchico Giovanni Pasanante grazie alla prontezza del Capitano Stefano De Giovannini, comandante la scorte d'onore del Sovrano

17 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III riordina lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

21 Novembre 1941 Il 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato è quasi integralmente annientato a Culqualber dopo due mesi di resistenza

28 Novembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Novembre 1952 Muore ed è sepolta provvisoriamente in esilio a Montpellier la Regina Elena.



Al centro di smistamento nazionale della delegazione italiana onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena, a Palmanova (UD) il 26 ottobre, sono stati ritirati dal 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di Tolmezzo 28 cartoni di medicinali a lunga scadenza per un valore di 75.148,59 euro. Il 29 ottobre, da Pisa, sono partiti con un volo militare per Herat (Afghanistan) dove saranno distribuiti nell'ambito dell'operazione di pace alla quale partecipa valorosamente l'Esercito Italiano.

la gioventù.

**Sesto Calende (VA)**

Il 15 ottobre all'inaugurazione del nuovo centro turistico ed informativo del Parco del Ticino.

**Tortona (AL)**

Il 15 ottobre all'inaugurazione della mostra dei pittori Domenico e Gerolamo

Induno.

**Roma**

Il 16 ottobre, alla FAO, alla *Giornata mondiale dell'alimentazione*; presso la Pontificia Università Lateranense, nel 28° anniversario dell'ascesa al soglio pontificio del Cardinale Karol Wojtyła, alla presentazione del volume di Papa Giovanni

Paolo II: "Discorsi al popolo di Dio" (Ed. Rubbettino).

**Torino**

Il 16 ottobre, nell'Aula Magna del Politecnico, all'incontro su: *Accademia, Industria, Istituzioni e Finanza per una nuova politica di trasferimento tecnologico in Piemonte*; nell'Aula Magna dell'Università all'incontro su: *I paesaggi di Mario Soldati: per una geografia dei luoghi e dell'anima; nella chiesa di Gesù Redentore al S. Rosario in suffragio di Antonia De Bettin Casanova Crepez Cavaliere di Vittorio Veneto.*

**Vibo Valentia**

Il 16 ottobre, all'Archivio di Stato, al vernissage della mostra intitolata *Il paesaggio agrario vibonese.*

**Brescia**

Il 16 ottobre, presso l'auditorium S. Giulia, al convegno nazionale su *La carta dei tipi forestali. Presentazione della carta forestale della Lombardia.*

**Lecce**

Il 16 ottobre, al vernissage della mostra intitolata *Il Paesaggio agrario in Terra d'Otranto fra XVIII e XIX secolo.*

**Venezia**

Il 16 ottobre, a Ca' Farsetti, alla presentazione del "Progetto Ramses", il primo

**NASCONO LE "SORELLE DELLA CARITÀ"**

L'Associazione Internazionale Regina Elena saluta con orgoglio la nascita delle "Sorelle della Carità", la sua nuova componente a cui aderiscono le donne con particolare carisma di carità sull'esempio della Regina Elena, Rosa d'Oro della Cristianità, definita "Regina della Carità" da Papa Pio XII. Dopo la ridenominazione del "Servizio Italiano delle Opere ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro onlus" in "Opera Principessa di Piemonte onlus", e la scelta di un'altra realtà associativa, che agisce ormai da oltre due lustri a Roma, di cambiare denominazione in "Associazione Guardie d'Onore onlus", il mondo monarchico s'arricchisce di un gruppo di volontarie che si propone d'incrementare la vita spirituale dell'Airh e di promuovere un'azione d'assistenza verso ammalati, sofferenti, deboli e indifesi.

Le "Sorelle della Carità", dopo la costituzione approvata dal Consiglio Direttivo dell'Airh riunitosi lo scorso 7 ottobre ad Alessandria in occasione della festa della Madonna del Rosario, si stanno "affacciando" su tutto il territorio nazionale e s'articolano in Delegazioni. Sono socie di diritto delle "Sorelle della Carità", equiparate alle socie effettive, le Assistenti Ecclesiastiche nominate dalla Autorità Ecclesiastica competente per territorio.

La nuova componente dell'Associazione Internazionale Regina Elena promuove, tra l'altro, rapporti di dialogo e di collaborazione con gli organismi che si occupano di pastorale della sanità e della sofferenza.

**Roberto Vitale**



**Il 12 agosto 2002 tornava alla casa del Padre S.E. il Cavaliere Duca Don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.**

**Una delegazione del Circolo napoletano di Tricolore, a lui intitolato, ha organizzato lo scorso 30 luglio, come ogni anno, un doveroso omaggio a Benevento sulla tomba dell'indimenticabile amico il cui primo centenario della nascita è stato solennemente ricordato l'11 novembre nella Chiesa di S. Caterina a Chiaia.**



## INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare tre soci francesi, uno britannico ed uno svedese del Comitato d'onore dell'AIRH: il Dr. André Lestage, già Direttore del *Bureau international de l'Education* a Ginevra; l'On. Marc Lauriol, già Deputato di Algeri, Deputato poi Senatore delle Yvelines (1973-95); l'On. Michel Habib-Deloncle, Presidente della camera di Commercio franco-araba, già Deputato di Parigi, Segretario di Stato e Vice Presidente del Parlamento Europeo; Lord Ralph Harris of High Cross; il Prof. Pontus Hulten, filosofo e storico, promotore del Centro nazionale d'Arte Contemporaneo Georges-Pompidou a Parigi, Direttore di palazzo Grassi a Venezia e del Museum Jean-Tinguely a Basilea.

Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

rilievo tridimensionale della città per la salvaguardia e la tutela del patrimonio.

### *Pontremoli (MS)*

Il 16 ottobre, al Convento della SS.ma Annunziata, all'inaugurazione della mostra intitolata *Disegni, estimi e atti del paesaggio agrario pontremolese*.

## AGENDA

Sabato 18 novembre - Catania Manifestazioni AIRH-Tricolore Napoli-Catania

Sabato 18 novembre - Modena Incontro con il Premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel

Domenica 19 novembre - Acqui Terme, Alessandria, Bologna, Capri, Casalnuovo, Catania, Genova, Modena, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Villanova, Vigone Commemorazione della Principessa Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, nell'anniversario della nascita

Domenica 19 novembre - Carlo di Formigine (MO) S. Messa del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo

Mercoledì 22 novembre - Modena Nella Cattedrale festa liturgica di S. Cecilia presieduta dall'Arcivescovo-Abate

Giovedì 23 novembre - Modena Celebrazioni del 20° anniversario della fondazione dell'AIRH e pranzo di beneficenza

Domenica 26 novembre - Novara Celebrazioni del 20° anniversario della fondazione dell'AIRH

Sabato 2 - Lunedì 4 dicembre - Montpellier Omaggio alla Regina Elena e 20° anniversario della fondazione dell'AIRH

Lunedì 4 dicembre - Parma Celebrazione conclusiva del IX Centenario della dedizione della Cattedrale

Sabato 16 dicembre - Vigevano (PV) Conferenza su: "Maria Francesca Elisabetta di Savoia Carignano, la Viceregina del Lombardo Veneto nel 150° anniversario della morte"

Domenica 17 dicembre - Bergamo Celebrazione annuale in suffragio dei Reali e colazione sociale

Mercoledì 20 dicembre - Palmanova (UD) Manifestazione.

Sabato 23 dicembre - Modena Albero di Natale annuale per i bambini e ragazzi di famiglie disagiate.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*

